

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gli incontri per i piani
golpisti in casa
della contessa Nicastro
(A PAGINA 5)

In Consiglio comunale
a Venezia
il piano comprensoriale
(A PAGINA 2)

Lo sciopero del 23 per la difesa dei bassi redditi e la garanzia dell'occupazione

Il professor Dall'Orca denuncia una inammissibile
intromissione gerarchica in una causa sulla mafia

Vasta mobilitazione di lavoratori per il salario e gli investimenti

Cortei e manifestazioni si svolgeranno in tutte le principali città - A Roma la giornata di lotta sarà caratterizzata dall'impegno contro le rinnovate violenze fasciste - Oggi riprendono gli incontri fra sindacati e Confindustria per la contingenza e il salario garantito - Mercoledì il confronto sarà allargato al ministro del Lavoro

In tutto il Paese è in atto una vasta mobilitazione per preparare lo sciopero generale che, per 4 ore, fermerà ogni attività giovedì prossimo 23 gennaio. Modalità diverse sono state decise per alcune città: Roma, ad esempio, insieme a Latina e Frosinone, si fermerà per otto ore, mentre la giornata di lotta assumerà anche la caratteristica di un forte impegno contro le violenze fasciste. In tutte le grandi città e nei maggiori centri operai si svolgeranno cortei e comizi, nel corso dei quali prenderanno la parola i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL: il compagno Luciano Lama parlerà a Roma, Bruno Storti a Venezia, Raffaele Vanni a Ravenna. Alla grande giornata di lotta prenderanno parte, con particolari modalità, differenziate da città a città, anche gli addetti al settore dei pubblici servizi: la stessa decisione è stata presa dai sindacati, per i dipendenti del pubblico impiego. Le ragioni della giornata di lotta sono note: essa è stata indetta dalle organizzazioni dei lavoratori per la difesa dei bassi redditi (aumento delle pensioni minime, unificazione al massimo livello del punto di contingenza, salario garantito nel caso di sospensione dal lavoro), per la garanzia dell'occupazione e lo sviluppo degli investimenti, in modo particolare nel Mezzogiorno.

Ne discuterà anche il Consiglio dei ministri

Polemica sui temi della difesa dell'ordine democratico

Nuove critiche alla relazione di Fanfani - La Camera continua la discussione sul voto a 18 anni - Un discorso di Galluzzi a Genova

ROMA, 19 gennaio. La prossima riunione del Consiglio dei ministri discuterà con ogni probabilità alcune misure che riguardano l'ordine pubblico e l'assetto dei Corpi di polizia. E, forse, l'occupazione sarà colta anche per compiere in sede governativa un esame generale di una materia senza alcun dubbio urgente, e sui singoli punti della quale - in seguito alla relazione svolta dal sen. Fanfani davanti alla Direzione della DC - sono emerse nella maggioranza posizioni contrastanti, oltre all'impostazione generale del segretario democristiano, segnata indubbiamente dalla scelta di una risposta a una domanda di interpellanza di sinistra. La difesa dello Stato democratico dall'eversione e dal crimine richiede, come è stato sottolineato in questi giorni, un accento diverso, e una capacità di parlare al Paese quali né la DC, né i governi che non sono stati prelevati emanazione sono stati finora in grado di esprimere.

Non è con un clima oscurantista, o con gli appelli emotivi e intolleranti, che si possono affrontare problemi delicati. Su questa strada si incontrerà soltanto il favore e il plauso del caporione neofascista, il quale spera di poter strumentalizzare per i propri fini gli aspetti più gravi dell'impostazione fanfaniana. E si incoraggiano, d'altra parte, episodi come quelli del sequestro dell'Espresso, e di una manifestazione di protesta, o per lo meno di un'azione di "fecciamento" non con la consueta caccia alle streghe. E' certo molto grave che gli esponenti della DC facciano finta di non conoscere indicazioni e proposte in materia di lotta al neo-fascismo e alla criminalità che sono state presentate da tempo e che attendono tuttora una risposta decisa e ponderata da parte del maggiore partito governativo. Il fatto, d'altra parte, che si sia preferita la strada della "caccia alle streghe" alla quale anche un ministro dc ha attribuito un risvolto di carattere pre-elettorale - dice di per sé che ciò che voleva la segreteria democristiana non era forse un confronto costruttivo sulle misure da prendere, ma semmai uno scontro, una disputa divaricante che prima di tutto puntasse all'interno della stessa maggioranza che sostiene ora il bicolor. Di qui gli inter-

rogativi e le inquietudini emersi in questi giorni in tanti settori, anche moderati. Il vice segretario della DC, Ruffini, un doroteo, ha cercato dal canto suo di ammentare l'esigenza di "divaricazione" tra la DC e la presidenza del Consiglio. «Solidale e convinto» ha detto - è l'impegno del partito nel sostenere lo sforzo generoso del governo Moro». Non è certo senza significato il fatto che si sia sentita la necessità di questa precisazione. Mentre liberali e tanassiani continuano a spendere grandi lodi nei confronti di Fanfani, i commentatori socialisti alla relazione del segretario dc sono tuttora critici. L'on. Di Vagno ha dichiarato che il discorso di Fanfani pare costituire il momento di una strategia che, «invece dell'obiettivo».

Le organizzazioni sindacali, infine, attendono ancora risposta alla loro richiesta al governo di un incontro specifico sulle questioni della Fiat. L'intesa raggiunta sabato (essa prevede il ricorso a 13 giorni di cassa integrazione ed a due ponti, con utilizzo della quarta settimana di ferie nel periodo febbraio-marzo), infatti, rappresenta un momento di applicazione dell'accordo raggiunto lo scorso mese di dicembre, mentre ancora gravemente irrisolti rimangono i problemi della diversificazione produttiva e degli investimenti nel Mezzogiorno.

Gli spiragli che sembrano essersi aperti, ma limitatamente al primo dei due temi (cioè al salario garantito), così come la diversa posizione del governo sull'aumento delle pensioni entro la fascia delle 100 mila lire mensili, tuttavia, (questo è il giudizio dei dirigenti sindacali) anche se segnano una prima breccia, un primo passo avanti, non sono ancora tali da soddisfare completamente le esigenze dei lavoratori; pertanto è necessario che la mobilitazione e la lotta proseguano col massimo di unità.

Cautamente positivo, inoltre è il giudizio espresso dai sindacati per quanto riguarda lo esito dei colloqui svoltisi nei giorni scorsi col ministro della Sanità sulla fase di avvio della riforma sanitaria.

Le organizzazioni sindacali, infine, attendono ancora risposta alla loro richiesta al governo di un incontro specifico sulle questioni della Fiat. L'intesa raggiunta sabato (essa prevede il ricorso a 13 giorni di cassa integrazione ed a due ponti, con utilizzo della quarta settimana di ferie nel periodo febbraio-marzo), infatti, rappresenta un momento di applicazione dell'accordo raggiunto lo scorso mese di dicembre, mentre ancora gravemente irrisolti rimangono i problemi della diversificazione produttiva e degli investimenti nel Mezzogiorno.

La Toscana chiede iniziative per i beni culturali (A PAGINA 2)



ORLY - Due poliziotti all'aeroporto di Orly dietro le vetrate andate in frantumi durante l'attacco del «commando» terrorista.

NUOVA SANGUINOSA PROVOCAZIONE CONDANNATA DALL'OLP

Attentato terroristico a Orly contro un aereo della «El Al»

I terroristi asserragliati con tre ostaggi - Bombe sono state lanciate dalla terrazza del Terminal contro un Jumbo regolarmente decollato tre ore dopo - Nella sparatoria che ne è seguita una ventina di persone sono rimaste ferite

Minaccioso «monito» di Peres contro la Siria e il Libano

Il ministro della Difesa israeliano, Shimon Peres, ha rivolto alla Siria pretestuose accuse di «intervento militare» nel Libano meridionale, con l'evidente intento di precostituire una qualche giustificazione a nuove operazioni delle truppe di Tel Aviv.

(A PAGINA 12)

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 19 gennaio. Ad una settimana di distanza dal primo attentato al «bazooka» che si era risolto col grave danneggiamento di un aereo di linea jumbo, due terroristi (forse gli stessi) hanno attaccato a colpi di granata questo pomeriggio un aereo della compagnia di bandiera israeliana «El Al» nello stesso aeroporto parigino di Orly Sud, che da allora era strettamente sorvegliato da ingenti forze di polizia.

L'attentato, svoltosi dunque in condizioni estremamente difficili per non dire impossibili, ha fatto una ventina di feriti, tra cui alcuni CRS (poliziotti delle compagnie repubblicane di sicurezza), un corpo speciale di intervento celere.

Gli attentatori, sparando poi contro gli agenti che cercavano di neutralizzarli e di catturarli, si sono rifugiati con tre ostaggi, tra cui un bambino, nelle toilette del primo piano del grande edificio aeroportuale. L'aereo preso di mira, un Boeing-747 (Jumbo) con 200 passeggeri a bordo, non è stato toccato dallo scoppio delle granate ed ha potuto prendere il volo verso le 19 alla volta di Tel Aviv.

Il Procuratore generale della Repubblica in Milano - lo scrivo senza alcun intimo compiacimento ma come parata e amarissima constatazione - ha commesso una straordinaria «gaffe» per usare un termine benevolo ed eufemistico, che non credo abbia precedenti. Una «gaffe» colossale, che può avere, e già di sicuro ha avuto, inesorabilmente, conseguenze oggettivamente gravissime: oggettivamente, ripeto, cioè anche se non sono state volute.

Non sono un uomo politico, sono un giurista. Non mi muovo alcun interesse di parte. Tuttavia anche i giuristi - i quali non appartengono a una categoria alienata, cittadini di un'altra razza, malgrado le loro usuali esaltazioni euforiche talvolta incomprensibili per la gente e magari assurde (o magiche) - anche i giuristi, vivendo in questo mondo, devono, oppure dovrebbero, ben avere una qualche sensibilità sociale, prima che giuridica tecnica. E in questo caso è ancora più congruo parlare addirittura di doverose percezioni morali.

Non sono neppure una fonte «sospetta» di informazioni e di commento. E' vero che ho scritto rilievi critici e vivamente negativi intorno ai discorsi dei Procuratori Generali (che ne voglia leggere una antologia crudele, divertente e veridica, veda «I P.G.» di Rugiu e Montardini, editore Guaraldi), e ho alluso a un cerimoniale fastoso e spagnolesco, scialoso squallido, colorito e fanfara, il quale fuo da contorno - sovente - al volo ha lanciato dalla terrazza del secondo piano che sovrasta le aree di parcheggio degli aerei un ordigno esplosivo in direzione di un grosso «Jumbo Jet» della «El Al». Immediatamente la polizia, che da lunedì scorso

Augusto Pancaldi
SEGUE IN ULTIMA

Sconfitto il Milan Lazio ad un punto dalla Juventus



Nel campionato di serie A, sconfitto il Milan, il Lazio ha approfittato del pareggio imposto dalla Fiorentina alla Juventus, accorciando ulteriormente le distanze nei confronti della capolista.

(I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

Un ampio editoriale del quotidiano del PCUS sulla situazione internazionale

La stampa sovietica denuncia le manovre contro la distensione

Duro giudizio sui circoli nord-americani che hanno provocato la rottura del trattato commerciale USA-URSS

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 19 gennaio. Analisi dei rapporti diplomatici e commerciali con gli Stati Uniti e delle reazioni interne ed internazionali sulla rottura dell'accordo commerciale sovietico-americano, illustrazione della posizione del governo sovietico, denuncia delle manovre antidistensive dei circoli USA, invito a nuovi partners per sviluppare la cooperazione economica, attacco ai militaristi della NATO che avvelenano il clima della distensione, sono in sintesi i temi della giornata politica sovietica.

Politica che - è scritto oggi sulla prima pagina della Pravda - tra i nostri due Paesi si sono verificati grandi miglioramenti. Ma non è per questo che si possono chiudere gli occhi sul perché negli Stati Uniti, compreso il Congresso, ci sono ancora delle forze di grande influenza e che operano contro la distensione nei rapporti sovietico-americani. Queste forze che continuano ad ostacolare lo sviluppo del commercio bilaterale e la collaborazione nel campo economico, hanno imposto al Congresso una nuova legge commerciale che contiene limitazioni di carattere restrittivo.

«Da alcuni anni - scrive la Pravda - tra i nostri due Paesi si sono verificati grandi miglioramenti. Ma non è per questo che si possono chiudere gli occhi sul perché negli Stati Uniti, compreso il Congresso, ci sono ancora delle forze di grande influenza e che operano contro la distensione nei rapporti sovietico-americani. Queste forze che continuano ad ostacolare lo sviluppo del commercio bilaterale e la collaborazione nel campo economico, hanno imposto al Congresso una nuova legge commerciale che contiene limitazioni di carattere restrittivo».

Carlo Benedetti
SEGUE IN ULTIMA

Viva la lotta in coda: solo Cagliari e Cesena hanno

Alberto Dall'Orca
SEGUE IN ULTIMA

Nuova importante tappa dell'accordo politico-programmatico tra DC, PSI, PSDI, PCI

UN APPASSIONATO DIBATTITO PREPARA LE PROSSIME ELEZIONI

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA: IL PIANO COMPRESORIOLE

La riunione dovrebbe consentire passi avanti nel positivo processo di superamento dei contrasti profondi che hanno paralizzato la maggioranza, per fare valere le più generali esigenze della salvaguardia e dello sviluppo della città

I genitori nella scuola: cronaca di un'assemblea

Nella media Campodoligiano di Milano due ore di discussione nel corridoio - Le manovre di chi vuol presentare le liste senza un confronto aperto con tutti i genitori - Un dibattito che non si fermerà con le elezioni

Da quattro sconosciuti in maglione nero

Grave provocazione ieri a Bologna: ustonato un agente



BOLGNA - L'agente Antonio Garzone, ferito da una bottiglia incendiaria, ricoverato all'ospedale S. Orsola.

Morta a Roma la compagna Ara Merli

ROMA, 19 gennaio. È deceduta oggi a Roma, affetta da un male inguaribile, la compagna Ara Merli, moglie del compagno Renato Bertolini della direzione nazionale dei combattenti volontari antifascisti di Spagna. La compagna Merli aveva 52 anni. Era nata infatti nel 1923 a Scandiano (Reggio Emilia) da una famiglia di contadini. La camera ardente è stata allestita in via Pavia 4. La salma verrà trasportata martedì mattina con partenza alle ore 8,30, alla Spezia dove sarà tumulata.

In Francia, dove nel 1929 raggiunse il padre, la compagna Merli svolse una intensa attività politica. Responsabile delle ragazze italiane del 12° circondario di Parigi, in giovane età si iscrisse al partito. Durante la guerra di Spagna fu fra gli animatori degli aiuti ai gariboldini e diresse la organizzazione delle madrine dei combattenti antifascisti. Durante l'occupazione nazista prese parte alla Resistenza in Francia fino alla liberazione di Parigi. In seguito rientrò in Italia, insieme al suo compagno Bertolini, al cui servizio era in qualità di federazione del PCI di La Spezia, riprendendo la sua attività come dirigente delle donne comuniste.

Nel 1953 si trasferì a Vienna con il marito, nominato rappresentante italiano presso la Federazione internazionale della Resistenza, dove rimase fino al 1961. Rientrata in Italia, a Roma, riprese subito l'attività nel PCI alla sezione «Italia» fino agli ultimi giorni della sua vita. In questo momento di grande dolore, giungono al compagno Renato Bertolini, al figlio Claudio, alla nuova Jacqueline e a tutti i familiari, le fraterne condoglianze e la solidarietà dei compagni e delle compagne del partito e della casa di via Pavia.

Il compagno Renato Bertolini sono giunte le condoglianze della Associazione italiana combattenti e volontari antifascisti di Spagna, alle quali aggiungiamo quelle della redazione dell'Unità.

Il giorno 18 gennaio è mancato all'etere dei suoi cari il compagno

GUIDO BOVOLI

Affranti ne danno il triste annuncio in nome della figlia Laura, il nipote Fabio e il genero Amedeo. I funerali avranno luogo oggi alle 10,30 partendo dalla mortuaria dell'ospedale Maggiore.

Bologna, 20 gennaio 1975

Comune di Bologna - Onoranze funebri - via della Certosa, 18 tel. 498.535-498.524.

È in partenza la nostra campagna

BIANCA GUAZZALOCA TARENTINI

I figli Loreddana, Antonina, Jovanna e Gabriele, le nuore Jolanda, Ippoliti e Antonia la ricordano a quanti l'hanno conosciuta. I funerali avranno luogo oggi, lunedì alle 10,30 partendo dalla abitazione dell'estinta, via Dante 11, per la chiesa parrocchiale di S. Maria della Pace, a Roma. Indirizzi alla cura salma procurata per il cimitero di Borgo Panzani.

Brescia, 20 gennaio 1975.

Premlata Impresa Franceschelli Bologna - via S. Vitale, 85 - tel. 26505-267183.

DALL'INVIATO

VENEZIA, 19 gennaio. Il Consiglio comunale di Venezia torna a riunirsi, domani sera lunedì, per discutere gli orientamenti da esprimere circa gli indirizzi del governo relativi al piano di sviluppo del comprensorio veneziano. Viene così puntualmente affrontata un'altra tappa — una delle più impegnative — della «tabella di marcia» contenuta nell'accordo politico e programmatico del 23 dicembre raggiunto fra i gruppi della maggioranza (DC, PSI, PSDI) ed il gruppo comunista sul futuro di Venezia.

Come si ricorderà, il primo appuntamento era quello del «piano particolareggiato» del centro storico. Nella notte tra il 30 e il 31 gennaio 1974, giusto al limite di scadenza, il Consiglio comunale, con il voto della maggioranza e la astensione dei comunisti, approvò il piano particolareggiato. Come quella deliberazione, il Consiglio comunale poneva le premesse per dare avvio al meccanismo del risanamento urbano ed edilizio di Venezia, nel quale la legge speciale del 1973 stanziava un centinaio di miliardi collocateva questo meccanismo, grazie alle modifiche apportate al piano particolareggiato ed alla normativa di attuazione, al riparo dalle gravi manovre speculative che sul patrimonio storico e residenziale di Venezia sono venute svolgendo fin dal momento del varo della legge speciale.

Un'altra delle principali scadenze previste dalla legge era l'emanazione da parte del governo, dopo una consultazione in commissione in cui sono rappresentati la Regione e gli Enti locali, degli indirizzi per il «piano comprensorio». La salvaguardia e lo sviluppo della città viene collocata in un più vasto comprensorio di territorio, che comprende tutta l'area lagunare ed una serie di comuni contigui. In questo ambito si tratta di determinare quale tipo di assetto territoriale e di struttura economica ed industriale sia più congrua per l'emanazione del patrimonio storico ed artistico di Venezia, alla sua rivitalizzazione economica, al blocco di quel processo di spopolamento che ha fatto gravemente ridursi negli ultimi vent'anni gli abitanti del centro storico.

La legge speciale stabiliva una scadenza molto ravvicinata per l'emanazione degli indirizzi, che doveva essere contestuale alla promulgazione delle «opere urgenti» di competenza dello Stato: difesa della costa, opere di opere di centro storico, acquedotto industriale. Si tratta, anche dal punto di vista finanziario, della parte più esplosiva degli indirizzi, vale a dire qualcosa come duecento miliardi.

Ma questa scadenza, fissata dalla legge per il 23 agosto 1973, non è stata rispettata. I contrasti, le divisioni, la mancata assunzione di responsabilità da parte della maggioranza di governo circa le maggiori scelte da compiere hanno bloccato per quasi un anno e mezzo l'emanazione degli «indirizzi» e quindi gli stessi interventi urgenti.

Era questi, infatti, i comunisti avevano proposto uno stralcio. Infatti, il restringimento o anche la chiusura mobile delle «bocche di porto» della zona contro le «opere alte», l'esecuzione delle fogliature nel centro storico, ecc., potevano essere avviate senza pregiudicare il tipo di sviluppo economico e gli indirizzi produttivi nel territorio. Non se ne è fatto comunque nulla. Ora, il fatto nuovo dell'accordo politico e programmatico al Comune di Venezia costituisce una notevole spinta per sbloccare anche a livello di governo la situazione di stallo che ha impedito fin dall'inizio l'attuazione della legge speciale.

Nella seduta di domani sera, il Consiglio comunale è chiamato ad esprimere un orientamento sul quale dovrà far sì portavoce il sindaco, circa gli indirizzi del piano che il governo dovrà emanare. La prospettiva che il Consiglio esprima un orientamento largamente unitario rafforza indubbiamente il peso e l'autorità con cui l'Ente locale potrà avanzare le sue richieste al governo. Il Consiglio, inoltre, dovrà eleggere i suoi rappre-

sentanti nella assemblea di comprensorio, rendendo possibile la costituzione di un organismo che, insieme alla emanazione degli indirizzi, è indispensabile per passare alla fase operativa della legge speciale.

Contemporaneamente, si potrà dare anche il via alla dichiarazione delle «opere urgenti» che lo Stato dovrà eseguire in laguna. È noto che su questi punti, in particolare sugli indirizzi per il piano comprensorio, esistevano divergenze ed anche contrasti profondi tra le forze politiche veneziane. Basti pensare a problemi come la autostrada Venezia-Monaco od alla utilizzazione della cosiddetta «terza zona» industriale, cioè delle aree interrate in laguna.

L'accordo politico e programmatico del 23 dicembre ha sicuramente segnato l'inizio di un processo di superamento di queste divergenze, per affrontare come ha autorizzato Venezia-Monaco od alla utilizzazione della cosiddetta «terza zona» industriale, cioè delle aree interrate in laguna. L'accordo politico e programmatico del 23 dicembre ha sicuramente segnato l'inizio di un processo di superamento di queste divergenze, per affrontare come ha autorizzato Venezia-Monaco od alla utilizzazione della cosiddetta «terza zona» industriale, cioè delle aree interrate in laguna.

«Dove andiamo?», «Qui in corridoio». Come qui? I genitori che avevano accolto l'invito a partecipare all'assemblea si erano trovati in poche sbarre. Nella topografia per parte, che qualcuno prendesse l'iniziativa di asportare una sedia, non c'erano le chiavi. Il custode era stato avvertito della partenza, ma aveva sgelato un po' gli anni. Ma era restata — e forse rimarrà per un pezzo a

m. p.

Incontri a Firenze tra il ministro Spadolini, amministratori e uomini di cultura

La Toscana chiede iniziative concrete per i beni culturali

Ampi riconoscimenti all'impegno e alle realizzazioni della Regione e degli Enti locali - Gli interventi di Lagorio e Tassinari - L'assenza di un'organica politica statale provoca gravi conseguenze su un patrimonio inestimabile

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 19 gennaio. Ampi e significativi riconoscimenti all'impegno culturale e politico delle Regioni e degli Enti locali, in particolare della Toscana, da parte del ministro ha osservato che la Regione toscana ha «ereditato» lo slancio dell'alluvione, introducendo in precise norme di legge: la stessa proposta di legge della Regione toscana sui beni culturali «costituisce un ampio ed organico progetto» un punto di riferimento per un ministero che «purtroppo, come organismo fisico ancora non esiste».

I rappresentanti degli istituti culturali che operano a Firenze hanno presentato al ministro una sorta di «cahier de doléance». La situazione è stata esplicita, dopo il saluto del ministro, dal presidente Lattarulo dal presidente della Giunta regionale Lagorio, da Tassinari, dai presidenti degli Enti turistici Villani, Pini, e Ottomano, e dal presidente della giunta provinciale, dalla direttrice della biblioteca nazionale Maria Luisa Carroni, dal direttore dell'Istituto di Studi Giuseppe Pansini, dal presidente della accademia della Crusca Giovanni Nencioni, da Torricelli per gli amici dei musei e da altri. Sono stati così richiamati alcuni aspetti della grave situazione esistente nel settore, che riguardano certo i problemi ormai noti di carenza del personale, dei mezzi di spazio, ma anche e soprattutto la assenza di una politica generale per i beni culturali.

Ad esempio, la biblioteca nazionale si sviluppa per oltre un chilometro di scaffalatura all'anno. La sua capienza complessiva è di 450 posti ma lo spazio fisico è di mille millesimoquattrocento persone.

I problemi dello spazio, dell'insufficienza del personale, del restauro (i lavoratori della cooperativa attendono ancora una definitiva sistemazione nei ruoli tecnici dello Stato) si pongono dunque in maniera drammatica ed urgente. E per questo la legge è stata gettata dall'Amministrazione provinciale, che ha destinato alla biblioteca nazionale una parte della villa di viale Mazzini, e di altri musei, di altri edifici di scaffalatura, che ospiteranno otto chilometri di residui di giornali alluvionati che si dovranno restaurare e microfilmare. In questi problemi si pongono per le altre biblioteche, e gli archivi, primo fra tutti quello di Stato, il cui prezioso materiale è raccolto in oltre 50 chilometri di scaffalatura ormai insufficiente.

E dei musei e delle gallerie che dire? La situazione è estremamente difficile. L'orario di apertura che andava dalle 10 alle 16 è stato portato, con grave danno, dalle 8 alle 14. Numerosi sale musei, Uffici e di altri musei (palazzo Pitti) sono chiuse per carenza di personale; il museo archeologico non è ancora totalmente aperto e molti musei da riaprire sono i cenacoli del Castigiano, di San Salvi, il museo Horne; lo stesso corridoio vasariano è visibile a giorni alterni. Nel corso dell'incontro non ci si è limitati a denunciare i mali di una situazione che il ministro ben conosce.

Sono stati indicati i rimedi, gli indirizzi generali per uscire da una crisi che sarebbe ormai irreparabile se non vi fosse stato l'impegno — riconosciuto ampiamente da Spadolini — degli Enti locali, degli istituti culturali, della Regione. «Contro la tendenza di un'arretratezza della Toscana e stancato che Firenze declina, che anche qui tutto è immobilità, chiediamo al ministro Spadolini di guardare a questa Regione come si guarda e si interpreta la storia etrusca dell'Apollonia di Veio, un gladiatore che è stato ma solo per un momento momentaneamente tenuto. Vogliamo contribuire alla lotta per strappare l'università, la scuola, la ricerca,

MILANO, 19 gennaio. «Ho parlato con la vice presidente, ha detto che se ogni genitore si impegna a riportare al suo posto la seggiola, consente alla loro utilizzazione». L'annuncio dato da una giovane insegnante della scuola che aveva accettato l'invito dei genitori a partecipare alla prima assemblea generale dell'istituto, viene accolto con un mormorio di soddisfazione. Quasi cinquecento genitori — padri e madri — si affollano pigri nel corridoio che al piano terreno separa le aule. Continua ad affluire gente.

Un signore nell'atrio aveva poche prime espresso il suo scetticismo sulla partecipazione all'assemblea. «Non credo, aveva detto guardandosi intorno convinto che verranno più di cento persone». La scuola media Campodoligiano di via Anonimi nel rione Giambellino Lorenteggio ospita una 600 ragazzini.

«Dove andiamo?», «Qui in corridoio». Come qui? I genitori che avevano accolto l'invito a partecipare all'assemblea si erano trovati in poche sbarre. Nella topografia per parte, che qualcuno prendesse l'iniziativa di asportare una sedia, non c'erano le chiavi. Il custode era stato avvertito della partenza, ma aveva sgelato un po' gli anni. Ma era restata — e forse rimarrà per un pezzo a

caratterizzare questo arrivo di partecipazione dei genitori alla gestione della scuola — la soluzione di un'accoglienza gelida. Nonostante le circolari ministeriali che raccomandano di facilitare la partecipazione dei genitori, l'impressione diffusa è che si stia facendo proprio il contrario.

Le sedie che i genitori «prevedono» nelle aule aperte dal custode fanno corona al tavolo della presidenza. Una parte si siede un'altra parte si siede non bastano per tutti — resta in piedi. L'assemblea acquista così una sua dimensione. Tutti riescono a vedere il presidente «Se fossimo andati in palestra sarebbe stato meno», dice un genitore. In verità, questa era la soluzione concordata con la presidenza. Ma all'ultimo momento il presidente ha chiesto un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

possibilità di costituire una lista. Ma oltre a queste iniziative spontanee, non c'è forse pure il calcolo di chi, impedendo l'utilizzazione della scuola per l'incontro e il confronto fra i genitori, mira a fare «calare dall'alto» programmi e liste?

Le sedie che i genitori «prevedono» nelle aule aperte dal custode fanno corona al tavolo della presidenza. Una parte si siede un'altra parte si siede non bastano per tutti — resta in piedi. L'assemblea acquista così una sua dimensione. Tutti riescono a vedere il presidente «Se fossimo andati in palestra sarebbe stato meno», dice un genitore. In verità, questa era la soluzione concordata con la presidenza. Ma all'ultimo momento il presidente ha chiesto un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

Si comincia con la deturazione dell'ordine del giorno. Il presidente illustra quelli che per i genitori sono i punti da discutere. Fra poco, ricorda, dovrete votare il consiglio di Istituto. Si può chiedere un'illustrazione di quanto si è opposto per non rinviare il pavimento in linoleum.

discorso sulla presentazione delle liste. Qualcuno non è completamente d'accordo. Perché perdere tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

che lo si fa, a assieme, con buona volontà, senza fustioni, con la preoccupazione di migliorare la scuola, di trasformarla di renderla capace di soddisfare le esigenze crescenti della società».

L'assemblea si va sciogliendo. Il confronto si sviluppa e approfondisce. Si discute la sensazione netta di quanto sia cresciuta in questi trent'anni la coscienza democratica. Le battaglie condotte su tutti i fronti — economico, sociale, politico culturale, ideale — hanno maturato la gente. Forse dopo il referendum sul futuro di questo paese, si tratterà di opinioni pubbliche che si sia mai avuta in Italia. Con una differenza rilevante: che essa non si svolga in una tornata elettorale ma prosegua all'interno.

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi, dice il suo nome e che cosa pensa. Ma c'è chi non è d'accordo. «Perché», dice, «comunque sia, i candidati sono una cosa secondaria».

«E chi consente e chi no? Il presidente invita a proseguire tempo, sostiene, ad illustrare programmi. Meglio conoscere i candidati. Chi intende presentarsi,

Come a Perugia si affronta la questione dell'assistenza psichiatrica

L'ospedale e la città

Dalla contestazione dei metodi che portano alla emarginazione dei « malati di mente » ai nuovi indirizzi promossi dall'Amministrazione provinciale. Perché non basta l'« apertura » del manicomio - In funzione un complesso di iniziative che coinvolgono istituzioni sanitarie, scolastiche, culturali

Una trasmissione in TV L'ARTE DI GUTTUSO

Una riflessione sull'itinerario del pittore e il suo rapporto con la realtà sociale, politica e culturale

La televisione italiana ha fatto così poco per la conoscenza dell'arte moderna e contemporanea...

La televisione italiana ha fatto così poco per la conoscenza dell'arte moderna e contemporanea...

La televisione italiana ha fatto così poco per la conoscenza dell'arte moderna e contemporanea...

Puo essere una buona occasione per avvicinarsi a un pittore che tutti crediamo di conoscere ma che è invece un pittore della realtà...

Renato Guttuso è nel pieno della sua arte vivente della sua forza del suo successo. In questa stagione forse vedremo un grande quadro che ha dipinto nello studio di Velletri...

Le nuove opere

Rivediamo altre opere fondamentali del neorealismo legate alla lotta di classe in Italia dagli zoffati alla battaglia di Ponte Ammiraglio...

Dario Micacchi

La « fabbrica Picasso »

Potrebbe sembrare la nostra un'affermazione paradossale o provocatoria ma è assai più facile conoscere e capire davvero magari da pochi documenti di vita e di arte un pittore antico che un contemporaneo...

Di Lauterbach non ha voluto fare una presentazione critica delle opere. Le ha selezionate in modo che lo spettatore possa comprendere quanto e come i fatti dell'esistenza e della storia...

La mostra di Ferrara Il recupero del « centro storico »

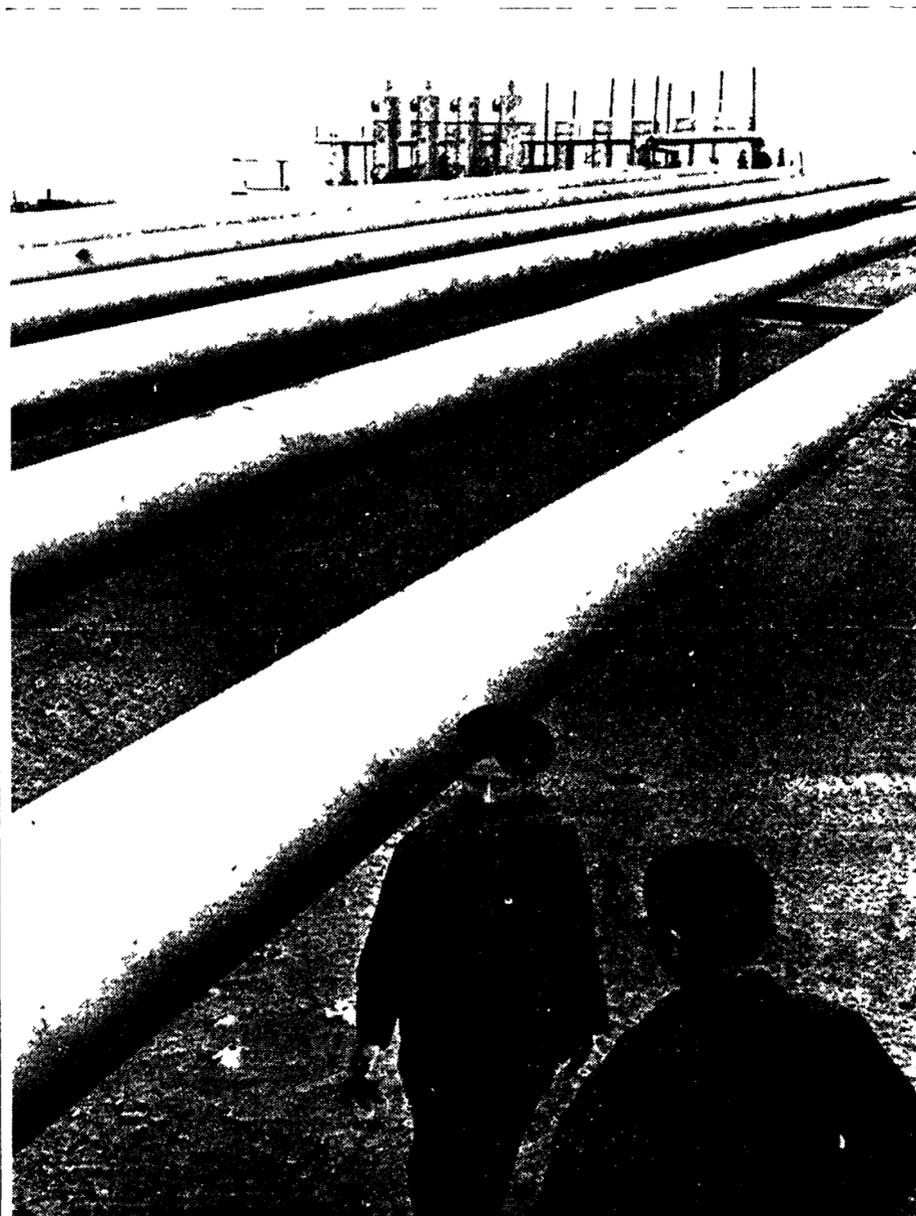
FERRARA 19 gennaio. Un clima di grande interesse si è creato intorno alla mostra urbanistica « Vitalità del centro storico »...

Rivedremo così la Baglietta dove Guttuso nacque nel 1912 e il suo distacco che mai la separazione dalla Sicilia per Roma e Milano Rivediamo così la fuga dall'Etna (1938-39) la « Fucilazione in campagna » (1937) e « La Crocifissione » (1941)...

La mostra intende in sostanza sottoporre al pubblico la questione (critica) del concetto di città monumento che tanto spesso ha contribuito a fare del centro storico un'isola artificiale separata dalla realtà urbana e sociale complessiva...

Contiene Rivediamo città pitture del corpo e della città in certi mitici edifici e certi ritratti quando il dolore era pari all'aspirazione certe grandi nature morte di cose povere e quotidiane che sono i primi della serie dei segni terribili del Golt mit Etna immagini di irriducibile resistenza umana alla violenza fascista come le delin Elio Vittorini in una sua biografia svedese del 1960...

Dieci Vittorini del « ritratto di una popolosa » coltivato appassionatamente di Guttuso tra il '48 e il '50 che fu la causa della liberazione. La concluda il libro di unbiro in mattatore che gli è di



Un giacimento di gas nel mare di Okhotsk nell'isola di Sakhalin

In un volume pubblicato a Mosca le previsioni dei maggiori specialisti sovietici

L'URSS E I PROBLEMI ENERGETICI

Le condizioni grazie a cui l'Unione Sovietica non troverà nelle risorse di combustibile un ostacolo allo sviluppo della sua economia sino alla fine del secolo - L'impiego del petrolio, del carbone e del gas naturale e l'uso delle centrali atomiche

MOSCA gennaio. I consumi di risorse energetiche nel mondo raddoppiano ogni 15 o 20 anni. Ma le riserve del pianeta non sono illimitate. Per quanto tempo gli uomini avranno combustibile minerale a sufficienza?

Secondo i maggiori specialisti sovietici autori del saggio della raccolta Energetica di L'URSS, le riserve di combustibile minerale sono sufficienti per circa un secolo e mezzo se i consumi annuali non superano i 10 miliardi di tonnellate di combustibile. L'URSS è in grado di sfruttare il 70 per cento di queste riserve. Va però notato che nell'URSS si ha la più alta media mondiale di estrazione del petrolio dai giacimenti. Le zone produttive del petrolio si trovano in regioni scarsamente popolate e la loro azione richiede grandi spese.

Le condizioni grazie a cui l'Unione Sovietica non troverà nelle risorse di combustibile un ostacolo allo sviluppo della sua economia sino alla fine del secolo - L'impiego del petrolio, del carbone e del gas naturale e l'uso delle centrali atomiche

Le condizioni grazie a cui l'Unione Sovietica non troverà nelle risorse di combustibile un ostacolo allo sviluppo della sua economia sino alla fine del secolo - L'impiego del petrolio, del carbone e del gas naturale e l'uso delle centrali atomiche

Le condizioni grazie a cui l'Unione Sovietica non troverà nelle risorse di combustibile un ostacolo allo sviluppo della sua economia sino alla fine del secolo - L'impiego del petrolio, del carbone e del gas naturale e l'uso delle centrali atomiche

L'« oro nero » in Siberia

Nella parte settentrionale della Repubblica autonoma Kamchatka e nella regione di Avran-gelo si sta coltivando un grande bacino petrolifero che a quanto si prevede nel 1980 darà 40 e più milioni di tonnellate di combustibile. Per la Siberia occidentale si prevede che verso la fine di questo secolo si prelevi un milione di tonnellate di petrolio. La produzione di oro nero si attenerà a 700 milioni di tonnellate. Per scendere più lontano si pongono obiettivi di 400 e 500 milioni di tonnellate. Altri sono più interessanti lo sviluppo dell'industria del petrolio sono un vastissimo tratto della Siberia orientale fra il Kazan e l'Enisei e la depressione caspica nella CSI SR e nel Kazachstan. In quest'ultima

La forza del vento

Secondo gli autori di un libro di prossima uscita dell'energetica sovietica sarà che la produzione del combustibile passerà dall'attuale 10 miliardi e mezzo di tonnellate a 100 miliardi di tonnellate. I principali giacimenti si trovano in Siberia e nella parte orientale del Paese. In particolare gli strati carboniferi di Kansk-Ainsk e di Kibabatur raggiungono i cento metri di spessore e contengono circa ottomiliardi di tonnellate di combustibile. Abbiamo attimo carbone cokerizzabile nella Kamchatka e nella Siberia orientale. Si attende che l'estrazione si effettui a ciclo aperto. L'azienda Bogatir ha una capacità produttiva di 70 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Non esistono al mondo

La terapia individuale

Perché dobbiamo permettere di fronte alla sofferenza ad esempio di un nevrotico ossessivo alla sua emarginazione dal processo produttivo la discriminazione che esiste ed è gravissima tra chi può spendere 30.000 lire a seduta dallo psicanalista e chi spende 100.000 lire al mese per un'ora e il terapeuta può curare vari tipi con due o in che tre sedute, la settimana e chi questi spesi non può assottigliarli permettendo Certamente come ci ha detto il dott. Carlo Mianardi del CIM di Perugia il punto preliminare è l'elaborazione di una tecnica di lavoro della pratica psicanalitica e attuale

La terapia individuale

Perché dobbiamo permettere di fronte alla sofferenza ad esempio di un nevrotico ossessivo alla sua emarginazione dal processo produttivo la discriminazione che esiste ed è gravissima tra chi può spendere 30.000 lire a seduta dallo psicanalista e chi spende 100.000 lire al mese per un'ora e il terapeuta può curare vari tipi con due o in che tre sedute, la settimana e chi questi spesi non può assottigliarli permettendo Certamente come ci ha detto il dott. Carlo Mianardi del CIM di Perugia il punto preliminare è l'elaborazione di una tecnica di lavoro della pratica psicanalitica e attuale

La terapia individuale

Perché dobbiamo permettere di fronte alla sofferenza ad esempio di un nevrotico ossessivo alla sua emarginazione dal processo produttivo la discriminazione che esiste ed è gravissima tra chi può spendere 30.000 lire a seduta dallo psicanalista e chi spende 100.000 lire al mese per un'ora e il terapeuta può curare vari tipi con due o in che tre sedute, la settimana e chi questi spesi non può assottigliarli permettendo Certamente come ci ha detto il dott. Carlo Mianardi del CIM di Perugia il punto preliminare è l'elaborazione di una tecnica di lavoro della pratica psicanalitica e attuale

SERVIZIO PERUGIA gennaio

Nell'esame dei problemi del servizio psichiatrico di Perugia abbiamo discusso questi problemi. Nell'esperienza perugina si è infatti privilegiato il momento « esterno » dell'intervento piuttosto che l'interno dell'ospedale psichiatrico. Questo ha permesso di affrontare nella sua globalità le questioni connesse all'assistenza psichiatrica e il pericolo della creazione di « ghetti dorati » che solo in parte incidono sulla ideologia della « malattia ».

Intervento sul territorio

L'intervento sul territorio — aggiunge il compagno Pannacchi — è la condizione irrinunciabile per superare realmente la vecchia concezione della istituzione psichiatrica e anche del « profilo della competenza » una effettiva « de-psichiatricazione » del servizio. Esiste poi un gruppo di psicanalisti perugini che si occupano di assistenza alla sanità. Altrimenti le esperienze per quanto avanguardistiche verrebbero riassorbite da una realtà culturale e da una prassi istituzionale tradizionali. Abbiamo teso quindi ad aggregare servizi del tipo più di servizio psichiatrico fin da ora la ricerca sanitaria e assistenziale attraverso il rispetto degli enti preposti ribaltando nella pratica le loro logiche tradizionali. Si tiene cioè a precisare che pur nelle strette di una legislazione assistenziale e sanitaria arcaica è stato possibile realizzare modifiche significative del servizio psichiatrico dimostrando concretamente ai cittadini la validità e la necessità del cambiamento e quindi conquistando alla lotta per la riforma. È stato poi possibile realizzare questo non in base ad iniziative di « élite » ma in seguito ad un impegno di massa che ha visto come protagonisti la classe operaia e i sindacati.

quelli di superare i caratteri sostanzialmente verticali del servizio per inserirlo nel mondo dei servizi sociali e livello comprensorio e per ricondurre unità a problemi della salute del cittadino. L'azione in campo è stata svolta all'interno dell'ospedale e all'esterno del suo perimetro degli aspetti più importanti dell'istituzione manicomiale in un'ottica di funzione di esclusione e di apertura delle cause determinanti nei malati di mente. Nonostante questi limiti — osserva l'assessore — proprio perché riteniamo e riteniamo giusta un'azione emancipatrice anche all'interno del manicomio « Perugia » è stato l'abbattimento del muro di cinta dell'ospedale a differenza però di altri casi di demolizione e di apertura delle porte agli operatori del Comune in seguito ad una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza. L'« apertura » è stata un'operazione non formale (compiuta dall'interno) ma sostanziale in quanto maturata tra le forze sociali e la popolazione. Un'altra parte importante del servizio sul territorio ha permesso di socializzare il problema psichiatrico nel contesto di un indirizzo che ha coinvolto anche le altre istituzioni che rispondevano a logiche di emarginazione e segregazione quali le case di riposo, le classi differenziali nelle scuole, gli istituti per handicappati.

Intervento sul territorio

18 « gruppi famiglia formati — aggiunge il compagno Pannacchi — e la condizione irrinunciabile per superare realmente la vecchia concezione della istituzione psichiatrica e anche del « profilo della competenza » una effettiva « de-psichiatricazione » del servizio. Esiste poi un gruppo di psicanalisti perugini che si occupano di assistenza alla sanità. Altrimenti le esperienze per quanto avanguardistiche verrebbero riassorbite da una realtà culturale e da una prassi istituzionale tradizionali. Abbiamo teso quindi ad aggregare servizi del tipo più di servizio psichiatrico fin da ora la ricerca sanitaria e assistenziale attraverso il rispetto degli enti preposti ribaltando nella pratica le loro logiche tradizionali. Si tiene cioè a precisare che pur nelle strette di una legislazione assistenziale e sanitaria arcaica è stato possibile realizzare modifiche significative del servizio psichiatrico dimostrando concretamente ai cittadini la validità e la necessità del cambiamento e quindi conquistando alla lotta per la riforma. È stato poi possibile realizzare questo non in base ad iniziative di « élite » ma in seguito ad un impegno di massa che ha visto come protagonisti la classe operaia e i sindacati.

La terapia individuale

Perché dobbiamo permettere di fronte alla sofferenza ad esempio di un nevrotico ossessivo alla sua emarginazione dal processo produttivo la discriminazione che esiste ed è gravissima tra chi può spendere 30.000 lire a seduta dallo psicanalista e chi spende 100.000 lire al mese per un'ora e il terapeuta può curare vari tipi con due o in che tre sedute, la settimana e chi questi spesi non può assottigliarli permettendo Certamente come ci ha detto il dott. Carlo Mianardi del CIM di Perugia il punto preliminare è l'elaborazione di una tecnica di lavoro della pratica psicanalitica e attuale

La terapia individuale

Perché dobbiamo permettere di fronte alla sofferenza ad esempio di un nevrotico ossessivo alla sua emarginazione dal processo produttivo la discriminazione che esiste ed è gravissima tra chi può spendere 30.000 lire a seduta dallo psicanalista e chi spende 100.000 lire al mese per un'ora e il terapeuta può curare vari tipi con due o in che tre sedute, la settimana e chi questi spesi non può assottigliarli permettendo Certamente come ci ha detto il dott. Carlo Mianardi del CIM di Perugia il punto preliminare è l'elaborazione di una tecnica di lavoro della pratica psicanalitica e attuale

Tutte le categorie mobilitate per lo sciopero del 23 gennaio

Al convegno promosso dal Comune di Modena

GENOVA: IRGONO MISURE PER USCIRE DALLA CRISI

Aperto confronto tra le forze politiche sui problemi della scuola per l'infanzia

Le proposte della Federazione CGIL-CISL-UIL - Aumenta il numero delle aziende che hanno adottato la cassa integrazione o hanno sospeso l'attività - La caduta dell'occupazione nell'edilizia, nel settore tessile e dell'abbigliamento

Gli interventi dell'on. Buzzi per la DC, di Chiarante per il PCI, di Codignola per il PSI e di Notarangelo per il PSDI - L'insostituibile funzione degli Enti locali - Concorde valutazione sulla necessità di modificare la legge 444

DALLA REDAZIONE
 GENOVA, 19 gennaio. Tutte le categorie sono mobilitate in preparazione dello sciopero generale del 23 gennaio per pensioni, salario, contenzioso ed occupazione. Assemblee di aziende di zona si sono svolte durante gli ultimi articoli del dossier della federazione CGIL-CISL-UIL. I metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale, i lavoratori delle calzature e senza occupazione tessile e abbigliamento hanno effettuato scioperi e manifestazioni di categoria. L'attenzione è focalizzata non solo sui temi della vertenza conferale col governo e col padronato - privato e pubblico - ma anche, e non in modo secondario, su quelli della crisi ha avuto o sulle ripercussioni prevedibili che potranno sull'occupazione e sul futuro economico produttivo del capoluogo della provincia. Genova è nota - ha sempre percepito un ritardo rispetto alle altre economie - per gli effetti positivi o negativi della situazione economica generale del Paese. La ragione (quella fondamentale, se non la sola) di questa situazione è da ricercarsi nella struttura industriale che poggia essenzialmente sulla produzione di beni strumentali, sull'impiantistica, sull'elettromeccanica nucleare. Ma già ci sono i segni preoccupanti che anche Genova è entrata nel lungo tunnel della crisi. Ci sono dentro edili e metalmeccanici e marittimi, il porto ed il commercio, alimentari, e cartai. E' possibile pensare di uscire in tempo relativamente breve e senza pagare un costo più pesante?

«La natura ed il carattere strutturale della crisi che investe il nostro capoluogo, il mondo capitalistico in generale - dice Ettore Benassi, segretario CGIL della Federazione unitaria provinciale - è tale che, a meno che non si può lasciare spazio a facili ottimismo circa un eventuale cambio di segno delle tendenze delle industrie liguri. Infatti, la crisi che investe il mondo di sviluppo che ha col-

Quale il modo, la strada da seguire per uscire dalla crisi? Genova - la sua economia - incontra una struttura industriale economica da parte del governo e dei grandi gruppi privati e pubblici che tende ad un riassetto della base industriale con tutti gli effetti negativi che sono facilmente comprensibili. Questa crisi ha prodotto a Genova un diverso indirizzo di politica economica i cui cardini devono essere il settore dell'energia ed il ruolo radicale diverso delle Partecipazioni statali, privilegiando l'agricoltura ed il Mezzogiorno.

«Si tratta, cioè - sottolinea Benassi - di aver chiaro un disegno che punti, attraverso precise scelte di riconversione industriale, ad un allargamento della base produttiva capace di instaurare una modificazione sostanziale dell'attuale meccanismo di sviluppo». A questo tessuto connettivo sono riconducibili i temi rivendicati dalla Federazione CGIL-CISL-UIL: miglioramento dei redditi più bassi (pensioni), salario garantito, aumento del punto di contingenza, salvaguardia dell'occupazione. L'impegno e l'azione del movimento sindacale a Genova, puntano anche ad ottenere una concreta assunzione di responsabilità da parte degli Enti locali e della Regione, del territorio, dei trasferimenti della scuola, della sanità, a vogliamo - ribadisce Benassi - precise, serie iniziative attorno alle grosse questioni dello sviluppo dell'occupazione, del ruolo delle Partecipazioni statali, del potenziamento e dell'ammodernamento del porto e garanzie sul mantenimento degli impegni, oggi messi in forse, sulla marina mercantile».

Giuseppe Tacconi

Sarebbe stato il primo sequestro in Alto Adige

Fallisce il rapimento d'un possidente a Ora

L'avevano stordito con un batuffolo imbevuto d'etere - L'intervento della moglie ha fatto fuggire i tre giovani banditi

BOLZANO, 19 gennaio. Tre uomini armati e con il volto coperto da calze di nylon hanno tentato di rapire un possidente altoadigeo: Franco Rabbiosi di 35 anni abita a Ora. Il piano è però fallito per l'intervento della moglie della vittima designata.

Il fatto è avvenuto venerdì sera ma soltanto oggi se ne è avuta notizia. Verso le 21 Franco Rabbiosi - che rientrava da Modena, dove si era recato per affari - è stato aggredito da tre mentre stava scendendo dall'automobile nel cortile della sua abitazione. I banditi gli hanno messo sotto il naso un batuffolo di cotone imbevuto d'etere e, dopo averlo stordito, stavano per caricarlo su un'ultraveettura per portarlo via, quando sono stati disturbati dalla moglie del possidente, Luisa.

La donna - che proprio qualche secondo prima aveva ricevuto una telefonata dal suocero il quale voleva sapere se il figlio era rientrato - si è infatti affacciata alla finestra per chiamare il marito, avendo sentito poco prima il rumore dell'automobile che si era fermata sotto casa.

Al richiami della donna uno dei banditi ha risposto: «Vengo!» ma Luisa Rabbiosi ha gridato che la voce non era quella del marito, è scesa in cortile. E' stato allora che i tre hanno abbandonato il possidente e sono fuggiti.

Sull'episodio (il primo tentativo di rapimento in Alto Adige) stanno svolgendo indagini carabinieri e polizia. Si è saputo soltanto che i tre banditi, quando sono stati disturbati dalla moglie del possidente, Luisa.

La donna - che proprio

DALLA REDAZIONE
 MODENA, 19 gennaio. Dopo due giornate di intenso e approfondito dibattito, cui hanno preso parte amministratori, operatori scolastici, cittadini, esponenti dei Consigli di gestione sociale e delle forze politiche di numerose province emiliane, si è concluso stamattina a Modena il Convegno sul tema: «Ruolo dell'infanzia oggi». Convegno che ha riconfermato l'impegno di un vasto arco di forze politiche e sociali a difendere e consolidare, in questo momento di grave attacco alle realizzazioni degli Enti locali, i servizi sociali, e in primo luogo quelli per la prima infanzia.

Gli asili nido, le scuole per l'infanzia, è stato riaffermato non rappresentano spese e consumi superflui; costituiscono, invece, una necessità che si colloca nella prospettiva della difesa del salario, dell'occupazione (in particolare femminile), nonché della reale assicurazione del diritto allo studio. Tutte le forze politiche che si sono pronunciate d'accordo su questi principi, ma si tratta di tradurre ora nei fatti i pronunciamenti.

Il primo banco di prova è costituito dal bilancio della pubblica istruzione e dello sblocco del credito verso i Comuni. E' in sede di scelte operative che le forze politiche, in quanto a dimostrazione della loro effettiva volontà. Questi ed altri (gestione sociale, rapporti fra scuola dell'infanzia comunale, statale e privata) sono i temi che si stanno affrontando in questi giorni di studio che hanno lavorato ininterrottamente per tutta la giornata di ieri

pervenendo alla stesura di interessanti documenti sulle singole questioni esaminate.

Il convegno, promosso dal dipartimento di istruzione e alla Cultura del Comune di Modena, ha avuto come momento centrale una tavola rotonda alla quale hanno preso parte gli on. Buzzi, presidente dell'Associazione maestri cattolici, per la DC, l'on. Chiarante, responsabile della Commissione nazionale scuola del PCI, l'on. Codignola, responsabile della Commissione nazionale scuola del PSI, il prof. Notarangelo, vicepresidente della Commissione nazionale scuola del PSDI. Al centro della discussione, che è stata precisa e vivace, la posizione e l'impegno dei vari partiti politici in grado di operare la scolarizzazione di tutti i bambini in età come primo momento di una effettiva realizzazione del diritto allo studio.

In sintesi la discussione e il confronto si sono sviluppati attorno ad alcuni punti fondamentali: come le forze politiche, in quanto a dimostrazione del loro impegno, assicurano la continuità dei servizi sociali per l'infanzia in presenza del grave attacco finanziario che proprio in questi giorni si sta verificando? Quali ruoli si assegnano alla scuola dell'infanzia, nella prospettiva del rinnovamento della scuola? Quali tipo di gestione generalizzata per una scuola dell'infanzia generalizzata?

Prendendo per primo la parola, l'on. Buzzi, della DC, ha affermato che, con il convegno sulla scuola, il suo partito ha operato un ripensamento critico intorno ai temi della scuola e dell'infanzia, in particolare del suo ruolo di servizio sociale. Secondo il suo modo di vedere, nell'attuale situazione di crisi, il ruolo degli Enti locali verso la scuola, la seconda, su come affermano gli interventi di Chiarante, il suo partito ha operato un ripensamento critico intorno ai temi della scuola e dell'infanzia, in particolare del suo ruolo di servizio sociale. Secondo il suo modo di vedere, nell'attuale situazione di crisi, il ruolo degli Enti locali verso la scuola, la seconda, su come affermano gli interventi di Chiarante, il suo partito ha operato un ripensamento critico intorno ai temi della scuola e dell'infanzia, in particolare del suo ruolo di servizio sociale.

Alla prima conferenza regionale

Le richieste degli artigiani liguri

DALLA REDAZIONE
 GENOVA, 19 gennaio. Si è svolta all'Auditorium della Fiera del mare di Genova la prima conferenza dell'artigianato ligure, presieduta dalla Giunta regionale di centro-sinistra con un grave ritardo da più parti rimarcato, la conferenza ha finito con l'approvazione di un documento che espone le richieste e la necessità di una svolta politica ed economica democratica in seno non soltanto alla Regione, ma anche nel governo nazionale. La politica democratica risulta indispensabile a una categoria che in Liguria costituisce una delle fondamentali componenti del tessuto economico e sociale della Regione.

Dalla conferenza è emerso come l'artigianato ligure compenga quella specie di vuoto che si è creato attorno alla grande industria (ora a partecipazione statale) e che nelle altre regioni mancano di essere colmati dal riumplo della piccola e media industria.

In Liguria - è stato sottolineato nella conferenza - esistono 42 mila imprese artigiane. Occupano 117 mila persone su una popolazione di un milione e 800 mila abitanti. «La più alta incidenza di artigiani nell'industria», ha notato Giovanni Rossi, segretario dell'Associazione artigiani di La Spezia con un efficace intervento sui problemi concreti delle categorie artigianali.

L'intervento di Rossi seguita alle relazioni ufficiali, tenute dagli assessori di Filippo Basso, G. B. Acerbi e dal prof. Giuseppe Pericu, docente di diritto pubblico all'Università di Genova. E ha portato in primo luogo l'indicazione politica di una svolta democratica nel governo della Regione «che non ha ancora raccolto» - ha detto il segretario della Confederazione nazionale artigiani di La Spezia - la nostra disponibilità a un indirizzo unitario di scelte economiche e politiche.

In particolare Rossi ha chiesto misure urgenti per il credito, il cui congelamento sta strangolando l'artigianato. La conferenza ha chiesto una definizione di un filone unitario per la rivendicazione di indirizzi politici indispensabili allo sviluppo della categoria. Di questi indirizzi si è fatto interprete il consigliere regionale compagno Beggiato a nome del gruppo comunista. Si tratta in sostanza del credito agevolato, delle aree per lo sviluppo dell'attività edilizia, di una contrattazione con le industrie a partecipazione statale, della politica dei porti, della politica che tenga conto della massa degli artigiani, autotrasportatori.

g. m.

CONCLUSO IL CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE

Forti spinte innovatrici nelle cooperative cattoliche

Auspicato un nuovo rapporto con le altre associazioni e con i sindacati - Dure critiche alla vecchia gestione - Il 25 a Roma l'assemblea nazionale dei presidenti di cooperative

Alla Camera dei deputati

Iniziativa del PCI per il credito a cooperative e contadini

Sollecitata la discussione della proposta di legge comunista alla Commissione agricoltura

ROMA, 19 gennaio. Il congresso della Confederazione cooperative italiane si è concluso, dopo quattro giorni di animate discussioni, con l'approvazione di una mozione che fa sentire quanto forte siano le spinte innovatrici maturate in questa organizzazione di imprenditori cattolici, in cui sono largamente presenti strati di coltivatori, artigiani e professionisti.

La mozione mette al primo posto «un impegno genuinamente cooperativo, teso ad eliminare gli ostacoli storici che tuttora impongono un atteggiamento di passività nel Mezzogiorno: impegno di grande incombenza per una organizzazione che ha presenza più estesa nel Veneto, Trentino-Alto Adige e altre regioni settentrionali. L'assunzione di un ruolo veramente nazionale richiede, come afferma la mozione, «un profondo rinnovamento a tutti i livelli, delle strutture confederali perché siano corrispondenti alle esigenze della società contemporanea, e un impegno di rafforzamento del ruolo di interlocutore autonomo dei pubblici poteri e del movimento cooperativo, nella pluralità delle sue componenti».

L'esigenza dell'unità e della ricerca delle convergenze, fra le centrali cooperative e le altre forze sociali organizzate - in primo luogo i sindacati - si è fatta largo ponendo alla Confederazione l'obiettivo di «instaurare rapporti con le altre forze della società civile, e parti-

colamente con quelle di comune ispirazione, per dare, pur nel rispetto delle reciproche responsabilità, risposte adeguate alla gravità dei problemi attuali nonché alle esigenze dei lavoratori e dei ceti medi produttori» e di «promuovere la ricerca di un comune campo di azione con le altre organizzazioni cooperative, in spirito di servizio nei confronti delle classi e categorie più deboli».

E' venuto il momento di una assunzione di responsabilità di fronte a tutta la società ponendo le proprie forze, ed il proprio sviluppo, come mezzo «per contribuire alla soluzione dei problemi emergenti nei quali la cooperazione può svolgere un ruolo centrale quali: il rilancio dell'agricoltura e della pesca, la ristrutturazione della rete distributiva, la difesa collettiva delle produzioni artigianali, l'intermediazione del credito, la casa come servizio sociale». A questo scopo si è impegnata la Confederazione a esprimere una forza reale e un peso politico corrispondenti alla realtà imponente del settore cooperativo, e a unire le forze che la compongono ed gli interessi socio-economici e politici di cui è naturalmente espressione.

Nel dibattito il presidente della Direzione uscente, Livio Malfettani, è stato fonte segno di critiche anche aspre. All'attacco interno ha fatto eco il presidente delle organizzazioni dell'on. Franco Foschi (attualmente sottosegretario alla Sanità) a nome di un gruppo di cooperative - l'organizzazione più conservatrice - esplosiva una domanda autentica di democrazia e di autonomia, senza delle imprese autogestite dai soci nella soluzione dei principali problemi del Paese.

Spetterà alla nuova direzione della Confederazione mostrare, con atti concreti, coerenza con la volontà emersa dal congresso. Certo è che le condizioni che stanno alla base delle spinte innovatrici non sono destinate ad esaurirsi presto.

Il 25 gennaio si riunirà a Roma, al palazzo dei congressi dell'EUR, l'assemblea nazionale dei presidenti di cooperative per porre al governo alcune esigenze urgenti. La assemblea, promossa dalla Lega ma è aperta a tutti, affilati alle diverse Centrali o no. Le adesioni preannunciate sono già ampie.

Dichiarazione del segretario della Federazione del PCI

Ferrara: indignazione per il sequestro de «L'Espresso»

Preso di posizione della direzione del settimanale

FERRARA, 19 gennaio. Il sequestro dell'ultimo numero de «L'Espresso» ha suscitato indignazione a Ferrara, città in cui ha sede la procura della Repubblica che ha adottato il grave provvedimento esteso a tutto il territorio nazionale. La Procura ha preso la decisione, accusando i responsabili del settimanale di «vilipendio della religione», «sostegno delle forze reazionarie», «ostacolo alla libertà di stampa». Il secondo episodio del genere che avviene a Ferrara nel giro di pochi giorni, il sequestro di «L'Espresso», è stato il primo di una serie di atti che, secondo la Procura, rappresenta, come non comuni abbiamo sottolineato subito, un attacco gravissimo alla libertà di stampa e del genere che avviene a Ferrara nel giro di pochi giorni.

Il sequestro di «L'Espresso», è stato il primo di una serie di atti che, secondo la Procura, rappresenta, come non comuni abbiamo sottolineato subito, un attacco gravissimo alla libertà di stampa e del genere che avviene a Ferrara nel giro di pochi giorni.

«Episodi come quelli del sequestro sommerso di «L'Espresso» in provincia, contro un giornale di civiltà e di reciproco rispetto, ubbidiscono ad una logica estranea all'animo della nostra gente. Una logica di contrapposizione delle coscienze, sempre viva nelle forze conservatrici e reazionarie ed ogni apartenente nelle forze democratiche. Una logica di contrapposizione delle coscienze, sempre viva nelle forze conservatrici e reazionarie ed ogni apartenente nelle forze democratiche.

«Come già in occasione della «Mostra Sacra» e di altri sequestri di «L'Espresso», ci siamo mossi, come di fronte all'insulto del sequestro dell'«Espresso», ci siamo mossi, come di fronte all'insulto del sequestro dell'«Espresso», ci siamo mossi, come di fronte all'insulto del sequestro dell'«Espresso».

Palermo

Morta anche l'altra bimba ustionata nella culla termostatica

PALERMO, 19 gennaio. E' morta stamattina, dopo sette giorni di agonia, la neonata Caterina Vivona, rimasta ustionata sabato scorso, insieme con la gemella, nella culla termostatica in cui era stata trasferita da Palermo, in provincia di Trapani, all'ospedale dei Bambini di Palermo. Come è noto, l'altra bimba, Antonina, morì qualche ora dopo il ricovero.

Le due bambine - figlie del defunto Francesco Vivona di 45 anni e di Giuseppina Coppola di 42 - erano nate settimane nell'ospedale Sant'Antonio di Palermo. Come è noto, l'altra bimba, Antonina, morì qualche ora dopo il ricovero.

Le due bambine furono poste in una culla termostatica e la madre, a bordo della culla, si recò in ospedale a Palermo. All'arrivo nell'ospedale palermitano, i sanitari si accorsero che le bambine, a causa di un difetto funzionante del termostato, avevano subito gravi ustioni.

Due giovani feriti a Bari da neofascisti

BARI, 19 gennaio. Una violenta zuffa, che ha avuto per protagonisti una ventina di neofascisti e una decina di giovani appartenenti alla cosiddetta sinistra extraparlamentare, si è verificata la notte scorsa nel centro di Bari, all'angolo tra via Capuzzi e via Benedetto Croce.

Nello scontro tra i due gruppi sono rimasti feriti Luigi Esercizio, di 18 anni e Fiorenza Paradiso di 22, entrambi aderenti a «Lotta continua». Due giovani sono stati medicati e giudicati giuridicamente in pochi giorni.

Secondo la testimonianza resa ai carabinieri, i neofascisti - il volto coperto da calze di nylon, con il collo aggredito gli altri giovani con bastoni e mazze ferrate. Durante la zuffa, i neofascisti avrebbero sparato alcuni colpi di arma da fuoco, ma sul posto i carabinieri non hanno trovato alcun bossolo.

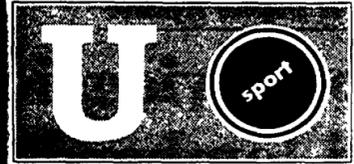
Renault 16TX. Ti dà in serie quello che altri non danno nemmeno in opzione.

La Renault 16 TX ti dà al giusto prezzo quello che puoi chiedere, oggi, a una 1600. Più una trentina di preziosi accessori senza alcun sovrapprezzo. Trovarla, ad esempio, il tergicristallo a vetro sul lunotto posteriore, il lunotto termico, le cinture di sicurezza e al volante automatico, l'altoparlante elettronico, il servosterzo, il dispositivo di chiusura elettromagnetica supplementare delle 4 porte.

La Renault 16 TX ti dà inoltre i freni a disco anteriori con servosterzo, una tenuta di strada garantita dalla trazione anteriore Renault, un confort e un grado di finitura superiori. Renault 16 TX (1600 cc, 175 km/h, 5 marce, anche automatica).

Renault 16 L, FL e TS (1600 cc, anche automatica).

Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.



Continua al vertice della serie A il tiramolla tra i biancocelesti e i torinesi

FRENATA LA JUVE, IRROMPE LA LAZIO

Dopo un inizio stentato i campioni d'Italia dilagano (3-0)

Il Milan crolla nella ripresa: in venti minuti incassa 3 gol

L'offensiva iniziale dei rossoneri è fallita per l'imprecisione di Bigon e di Chiarugi - I padroni di casa hanno segnato con Martini, su autorete di Turone e con Chingaglia - Un risultato che ridimensiona le ambizioni dei milanesi

MARCATORI Martini (1) al 12 (Torone), Turone (1) al 18 (Chingaglia) (1) al 21 della ripresa.

LAZIO Pulici 9, Ghedin 7, Martini 7, Wilson 7, Oddi 7, Badiani 7 (dal 24 della ripresa), Nanni 8, Franzoni 6, Re Cecconi 6, Chingaglia 7, Frustalupi 6, Damiano 7, N. Morigi, 13 Polente.

MILAN Albertoni 6, Bet 6, Anselmi 5, Anselmi 5, Turone 5, Biagiolo 6, Gorini 5, Benetti 6, Bigon 5, Rivera 6, Chiarugi 5, N. Morigi, 13 Collovati.

ARBITRO Panzino di Catanzaro.

NOTE cielo semicoperto con vento terreno in ottime condizioni spettatori 62.000 (circa di cui 40.000 paganti per un incasso di lire 1.700.000) sorteggio antidoping Lazio Pulici, Re Cecconi, Frustalupi, Milan, Turone, Benetti, Bigon, Anselmi, Biagiolo e Gorini per le presenze. Chiarugi per proste, angoli 77.

La Lazio si è aggiudicata al grande 3-0 il confronto che l'opponesse al Milan in una partita di vertice. I tre gol messi a segno dai giocatori di Maestrelli e le numerose occasioni scampate da Chingaglia e compagni nella seconda parte dell'incontro non lasciano spazio a esclamazioni sulla vittoria dei biancocelesti. Il risultato è più che un'aggiustata, sostenevano all'istante i tifosi laziali e stato frustrante.

Lo sfogo è riprodotto a gran voce alla fine della partita in un'esplosione di gioia in cui le tre reti messe a segno danno un quadro più completo di quanto il risultato della partita.

Infatti il Lazio ha, per il primo tempo piuttosto stentato, cingendo lasciando agli ospiti la possibilità di un pareggio. In tutto campo e di avere alcune occasioni per il terzino e rete. Non ci sono stati tuttavia palloni da impensabile più del resto lo ha detto il presidente. È stato insomma una partita di vertice da quelle che il pubblico romano è abituato a vedere. E il risultato è stato quello che si è visto.

Il Milan ha, per il primo tempo piuttosto stentato, cingendo lasciando agli ospiti la possibilità di un pareggio. In tutto campo e di avere alcune occasioni per il terzino e rete. Non ci sono stati tuttavia palloni da impensabile più del resto lo ha detto il presidente. È stato insomma una partita di vertice da quelle che il pubblico romano è abituato a vedere. E il risultato è stato quello che si è visto.

Il primo tiro della Lazio arriva al 7' e Re Cecconi che da ottima posizione in dirittura di rete ma il tiro è fuora e Albertoni non ha difficoltà a neutralizzare. Dopo alcuni tiri di Chingaglia e Chiarugi che i portieri parano senza difficoltà al 14 Bigon ha una occasione buona ma Pulici si tuffa sui piedi dell'attaccante rossoneri e il suo il pallone. Al 20 Albertoni e tuffi e il tiro di più su il tiro di Re Cecconi.

Il Milan ce ci con più convinzione della Lazio la via della rete ma Chiarugi e Bigon sbagliano buone occasioni. Turone in quest'occasione sulle azioni di contropiede della Lazio il difensore rossoneri spaventa parecchio e Sabadini e Anselmi si chinano più volte e autogol cercando di liberare i tre spettatori in angolo. Al 39 e Turone dopo avere il pallone al suo passaggio sbagliato di Chingaglia ad un tiro di 10 metri di tiro.

Il risultato è un'impugnabile Alberto in una respinta a tutto il bruto Frustalupi non resta che esibirsi in un plateale gesto di disappunto.

Nella ripresa dopo un colpo di testa di Bigon che spedisce fuori un ottimo passaggio di Gorini e Nanni i tre gol che abbiamo descritto. C'è infine da segnalare che al 28 su passaggio di Frustalupi Chingaglia che gli si era mangiato a facce gol di ottima posizione viene spinto in area al momento del tiro conclusivo. Frustalupi manda alto e non più di sei metri da Albertoni al 37 e così il Lazio è al 3-0.



LAZIO MILAN — Martini (foto in alto) sotto gli occhi di Chingaglia gra a rete il pallone della prima rete laziale. Nella foto sotto il gol di Long Johi (a terra) tra Anselmi, Franzoni, Turone e Albertoni.

Maestrelli esultante negli spogliatoi

«Abbiamo smentito tutti i critici»

ROMA 19 gennaio. «L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«Basta tutti ha detto poi Maestrelli e in particolare ha ricordato il portiere Pulici autore di ottime parate. Chingaglia e Biagiolo infatti hanno controllato di persona per tutta la partita. Per quanto riguarda Damiano che agli spettatori è apparso in un'ottima forma in campo Maestrelli ha precisato che il ragazzo è ancora al 70 per cento delle sue possibilità. A Damiano ha poi aggiunto: «ha tutte le prerogative per diventare un futuro capitano della Lazio».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

La Fiorentina respinge l'assalto juventino e ringrazia il suo portiere di riserva (0-0)

BIANCONERI A CHI SBAGLIA DI PIÙ

Nel momento cruciale della partita, Damiani si fa parare un rigore - Magnifica prestazione del sostituto di Superchi - In ombra, con Capello, anche Antozzoni

JUVENUS Zoff 7, Gentile 6, Cucureddu 6, Furino 6, Morini 5, Scirea 6, De Micheli 6, Corvo 6, Anasta 5, Capello 5, Bettiga 7, N. Morigi, 13 Altavini, 14 Longobucco.

FIORENTINA Mattolini 7, Galdolito 6, Roggi 6, Benetton 6, Pellegrini 7, Lelli 6, Casu 6, Guerin 6, Siliti 5, Antognoni 6, Desolati 5, Spagnoli 6, N. Morigi, 13 Lucetti, 14 Rosi.

ARBITRO Serafino di Roma.

NOTE giornata nevosa, terreno infido per essere il lento e scivoloso. Ai bordi del campo il portiere della Juve non ha avuto un'occasione di intervento. Il portiere di riserva Mattolini ha fatto una buona partita, parando un rigore di Damiani. Capello e Antozzoni sono stati in ombra.

DALL'INVIATO

TORINO 19 gennaio. Rocco aveva parlato di un'impresa per tutta la settimana e si era addirittura disperato quando alla lista degli assenti si è aggiunto all'ultimo momento il portiere Superchi. Tra i palloni avrebbe dovuto scendere Mattolini, lo vale e presocché sconosciuto portiere di riserva e a lui Rocco non sarebbe dunque rimasto che portarsi appresso un pallottoliere.

E proprio a Mattolini in quel momento è toccata la palla. Il portiere della Juve non ha avuto un'occasione di intervento. Il portiere di riserva Mattolini ha fatto una buona partita, parando un rigore di Damiani. Capello e Antozzoni sono stati in ombra.

«Stata in alcuni casi o quelli che abbiamo visto, una Juve che ha delle sue ambizioni. Non le è mancato certo il tempo per la determinazione, ma le è mancato un'ultra volta dopo la sbornia di Napoli il suo gioco migliore, una Juve in grado di sfidare i grandi club. Non quasi si dispera di più non rimane a ricordarselo».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».



JUVENUS FIORENTINA — Rigore Damiani tira ma Mattolini si allunga quanto può e ferma il pallone calcato dallo juventino.

Rigore «storico» per una recluta

Mattolini s'è mosso prima? Può darsi, ma l'eroe è lui

DALLA REDAZIONE

TORINO 19 gennaio. Mentre tutti i corridoi del stadio si conducono sul risultato dell'incontro, un diavolo di portiere di riserva Mattolini si è mosso prima di tutti. Il portiere di riserva Mattolini si è mosso prima di tutti. Il portiere di riserva Mattolini si è mosso prima di tutti.

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

Nello Paci

Muore allo stadio il presidente dei «Viola club»

TORINO 19 gennaio. Il presidente del «Viola club» Mario Lotti è morto il 18 gennaio. Lotti era un uomo di grande carattere e di grande simpatia. La notizia della sua morte ha commosso tutti i tifosi della Fiorentina.

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

«L'avevo vista no? Una Lazio che ancora una volta ha smentito i suoi critici», così Maestrelli ha urlato in un'emozione che ha contagiato tutti i giocatori. «Non abbiamo niente da dire», ha continuato il terzino, «ci hanno accusato per tutta la settimana di non aver fatto niente, ma questa volta abbiamo fatto tutto quello che ci ha richiesto la partita».

SERIE: 3 VITTORIE ESTERIE (E UNA È DEL GENOVA)

Samb-Perugia a porte inviolate

Gran spettacolo anche se è mancato il gol

SAMBENEDETTENSE: Martini 7; Romani 9; Catto 8; Agretti 7; Marchini 7; Castro-ri 6; Ripa 6; Bianchini 6; Chineni 7; Berta 8; Basili-ri 6; Mial 6; Tassinari 6; Trevisan (N. 13; Migliorini, N. 14; Anzolini).

PERUGIA: Malizia 8; Nappi 7; Raffaelli 6; Savoia 6; Frolo 6; Tinaglia 8; Scarpa 6; Curi 7; Sollier 7; Vancini 7; Pellizzari 6 (N. 12; Ricci; N. 13; Balardo; N. 14; Piceli).

ARBITRO: Piacasso di Chivari 7.

NOTE: giornata di sole; terreno in ottime condizioni; spettatori 15 mila circa di cui oltre 4 mila perugini. Ammonizioni: Scarpa, Solier e Raffaelli. Calcio d'angolo: 7 a 5 per il Perugia (4-5).

DAL CORRISPONDENTE SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 19 gennaio

La grande attesa per Sambene-dettese-Perugia non è andata in fumo. È stato uno spettacolo da folle festose e corrette, poi uno spettacolo di calcio nel vero senso della parola con 90 minuti di gioco a fasi alterne, ma elevata emozione non è mancata anche se l'incontro si è concluso a reti inviolate.

È stata la Samb ad fischio dell'arbitro a partire sparata e per tutto il primo tempo le due squadre si sono discusse della sua forza che la fa protagonista dell'annata e aspirante numero uno al salto fra le elite della serie A.

Molti gli appunti di cronaca. Al 1° Bianchini conclude a lato e al 6° Chineni su punizione dal limite impugna Malizia. Ancora Chineni in vantaggio al 17' Malizia e tratto ad alzare in angolo. Incontro a locali e solo al 35' il Perugia si fa vivo con Vancini che impugna di testa Martina.

Nella ripresa, come abbi-

mo accennato, il Perugia ha buon gioco tanto da distendere dall'attacco e mettere in pericolo la rete di Martina. Dopo il tentativo di Chineni al 6', al 12' Tassinari potrebbe portare il Perugia in vantaggio ma perde l'occasione a portiere ormai fuori causa.

Al 28' contrappiede di Romani che trova pronto Malizia. Al 34' è Bianchini a scupare banalmente, mentre al 36' Martina neutralizza una situazione di pericolo respingendo di pugno un tiro di Sollier; raccoglie la palla Pelizzari che manda a lato.

Le altre fasi di gioco non riescono a smuovere il risultato di parità che dopo tutto accenta la sua gli uni che gli altri.

Ettore Sciarra

DAL CORRISPONDENTE

Hockey

Battuto il Gardena Bolzano «leader»

Colpo di scena nella seconda giornata del girone di eccellenza del campionato italiano di hockey su ghiaccio la cupista, Gardena, ha perduto in trasferta a Merano per 3-2, mentre il Bolzano ha battuto in casa l'Asiago per 10-1 completando così il tanto atteso «quadruplo» e andando ad incedersi da solo al comando della classifica.

Il Cortina ha battuto ad Alleghe la formazione locale per 7-0 ed è ancora terza, a due punti dal Bolzano e ad uno dal Gardena.

RUGBY

RISULTATI: A Frascati: Intercontinental-Amatori 16-0; a Brescia: Concordia-Traqui 10-10; A Imperia: Imperia del campo - Treviso: Metacolor-CUS Roma 16-15; a Padova: L'Asqua-Flamme 0-0; a Padova: Petrarca-CUS Genova 21-0; a Roma: Alghero-Rovigo 16-3.

CLASIFICA: Petrarca 9; 20; Concordia 11; 10; Alghero 9; 18; Rovigo 15; Metacolor 13; Intercontinental 12; Asqua e Flamma 8; Amatori e CUS Roma 6; CUS Genova 0.

Concordia e Asqua una partita in meno.

● **PENALTY** - Il campione argentino dei medi jumpers, Miguel Angel Curbator, ha segnato per il k.o. alla seconda ripresa il norda meridiano Mel Dennis a Buenos Aires.

Contro una concertante e povera Reggiana (1-0)

CORRADI RILANCIA I ROSSOBLÙ

Un risultato giustissimo e perfino avaro - Le poche illusioni distribuite all'inizio dagli emiliani - In lieve miglioramento i liguri

MARCATORE: Corradi al 32' del primo tempo.

REGGIANA: Memo 6 -; Parlanti 5; D'Angilli 6; Donina 6 -; Carrera 6; Stefanello 7; Francesconi 5 (dal 46'); Saccò 5; Saccò 5; Muccilli 5; Passalacqua 6; Vitale 5 -; (12. Alessandrini, 13. Malina).

GENOVA: Girardi 7; Rossetti 6,5; Mosti 7; Bittolo 6; Rossetti 6 (dal 19' s.t. Muccilli); Campidonio 6,5; Bergamaschi 5,5; Menozza 6; Pruzzo 5; Arcoleo 6 -; Corradi 6 (12. Anardi, 11. Hizzo).

ARBITRO: Barbareo di Cornomonte, 6,5.

NOTE: giornata umida, terreno discreto, spettatori sugli 8 mila, incasso 11.540.000 lire. Ammonizioni: Passalacqua, Bittolo e Bergamaschi. Antidoping per D'Angilli, Carrera, Francesconi, Girardi, Rossetti e Menozza.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 19 gennaio

Da un'impressione fugace, a una realtà assai più radicata. Pochi minuti dopo il via: «questa Reggiana non sembra poi così disastrosa come sostiene la sua classifica», se avrete fiducia in se stessa, e il coraggio di resistere, di osare, può perfino trovarsi il verdetto favorevole a portata di piede». Pochi minuti dopo la fine della partita il risultato senza grinzine e difficilmente nella prossima stagione calcistica reggiani e genovesi si ritroveranno in fronte». Impressioni collegate ovviamente.

Esonerato Tito Corsi

REGGIO EMILIA, 19 gennaio

Il Consiglio direttivo dell'A.C. Reggiana ha deciso di sollevare dall'incarico l'allenatore signor Tito Corsi. Per quanto riguarda il successore, uno è stato nominato ad interim, l'altro è stato nominato a tempo pieno. Si tratta, come è noto, di Camparini, Pugliese, Malini, Bazzani e Lodoviciani.

te a quel che il match ha mostrato, ma poiché il Genova non è da «scoprire», mentre chi conosce abbastanza la Reggiana di questa mediocre e tribolata annata assicura che raramente in precedenti occasioni la squadra ha saputo far molto meglio di pensare siano impressioni attendibili.

Cerchiamo di spiegarle meglio. Intanto il risultato è giustissimo e perfino avaro, ma più che esaltare un Genova apparso comunque in lieve miglioramento anche per l'insufficiente deficitivo derivativo sollecitato dal sospiratosissimo recupero di Campidonio, sembra scritto per far discutere sulla concertante pochezza della squadra di casa.

La Reggiana ha distribuito qualche illusione all'inizio.

Al 6' Donina è sceso impetuosamente fino a fondo campo favorito da due compagni rimpiangiati, ma subito a centro campo si è allettante pallone che Francesconi ha spreco e che Mosti ha ribattuto. All'8' D'Angilli si è sganciato in una lunga pedana, ma il pallone è stato sventolato deviato in corner con difficoltà da Girardi. Queste le illusioni.

Si può magari aggiungere uno spiovente di Passalacqua di non sono riuscito a pervenire puntualmente la fronte di Vitale, ma nel frattempo, sia pure con un gol spurco e legittimamente annullato da Barbareo, il Genova era entrato con maggiore autorevolezza nella parte che gli spettava, cosicché alla gracile formazione granata incominciavano a spengersi le luci. Andatura frizzante di Passalacqua con qualche pallone portante avanti, in zona Cesarini, ma spesso sconclusionate, sgroppate di Donina. Gli sbocchi corrispondenti erano pochissimi perché l'attacco del Genova era in avanti, ma di questi e giunto su autoretore) denunciava paurosamente la propria sterilità.

E il Genova? Retrovie registrate meglio del solito, perché al contributo di Campidonio si univano l'esperienza dei battaglieri Rossetti e Rossetti e la vivacità di Mosti. E proprio grazie al terzo tempo, una partita, una Meucci non si preoccupava di seguirlo nelle sue scorribande offensive, non si era

Antonio Bordin

La fortuna premia il Verona (2-1)

Rete di Zigoni beffa la Spal in extremis

MARCATORI: Domenghini (V) al 31', Paina (S) al 38', Zigoni (V) al 41' del secondo tempo.

VERONA: Giacomi 6; Gasparini 6,5; Sirena 6 -; Busatta 5; Cattaneo 5,5; Nanni 5; Domenghini 6; Marzanti 5 (dal 17' Vriz 6); Luppi 6; Franzot 7; Zigoni 6 (N. 12; Porrino; N. 14; Cozzi).

SPAL: Grosso 6; Ruggiani 6; Livore 6,5; Boldrini 7; Gelli 6; Croci 6; Sartori 7 (dal 1' della ripresa Piacenti 6); Mongrandi, Paina 7,5; Fasolato 6; Pezzato 7 (N. 12; Zecchina; N. 14; Bellini).

ARBITRO: Tonolini di Milano 5.

NOTE: pioggia insistente, terreno scivoloso, spettatori 15.855 di cui 7.882 abbonati per un incasso di 17 milioni 561 mila lire. Calci d'angolo 4 a 3 per il Verona. Ammonizioni Fasolato (Spal) per gioco scorretto ai danni di Zigoni.

SERVIZIO

VERONA, 19 gennaio

Strano incontro quello tra Verona e Spal: quasi due partite in una nel primo tempo i locali giocano il calcio del tiepido su un terreno impossibile creando di concreto solo confusione.

Gli stessi difensori (forse temendo il raffreddore) si concedono licenze offensive, sconsiderate e melense, finendo col provocare a centro campo un intasamento di uomini e di manovra senza più sbocchi di sorta.

Ma il «singolare» tendente mania dei centrocampisti (specie Busatta e Domenghini) nel voler spostare a troppo la palla, ed il quadro appare ormai completo: a Verona, in sintesi, senza ne capo ne coda, capace solo di arretraggi in area avversaria più appariscenti che sostanziali. In ombra anche le punte Luppi e Zigoni, del resto mal servite e a volte frenate dagli stessi compagni di squadra, incapaci di qualsiasi servizio su misura.

Dal calderone della mediocrità escono indenni Franzot (buono il suo apporto qualitativo a centro campo) e il tenace Gasparini, un terzino rucioso che ha ostacolato in tutti i modi il giovane Pezzato, attaccante ferrarese di chiara inventiva. Per tutti gli altri un'esibizione incolore, che lascia non poche perplessità per il futuro.

La Spal, dal canto suo, ha disputato un gioco tatticamente accorto. Sul piano individuale, l'unico spicco le prestazioni di Gasparini, Domenghini, Livore e Zigoni, e questi ultimi due autentici mastini atleticamente ineccepibili.

Al centro campo Cresci; Mongrandi, Fasolato, e (nel primo tempo Sartori) hanno garantito un valido filtro. In almeno due occasioni, al 7' e al 41' la Spal ha sfiorato la marcia, ma una rapida parata di Giacomi e un fuorigioco inesistente fischiate dall'arbitro ai danni di Paina, hanno evitato al Verona il giusto castigo.

Nella ripresa il gioco subisce una metamorfosi minacciosa impressionante, il Verona cresce di tono facendosi minaccioso con manovre finalmente ad ampio respiro. La Spal replica schierandosi a riccio davanti la propria area con l'aggiunta di un nuovo difensore, Piacenti, entrato al posto del centrocampista Sartori. Cadde replica sostituendo lo stucido Marzanti col frizzante Vriz. Ne scaturisce un gioco entusiasmante, locali in forcing arretrante e ospiti pronti a colpire di rimessa.

E' comunque il Verona ad andare in gol al 31'; cross di Vriz dalla destra al centro, stop di Zigoni che serve Luppi; tiro secco, Grosso respinge ma a terra, riprende Domenghini e insaglia.

Nemmeno il tempo di recriminazioni e la Spal perviene al pareggio: siamo al 38', Boldrini scatta sulla destra servendo al centro Paina che incorna superbamente a rete all'incrocio dei pali. Pareggio meritato e fortissimamente voluto, quello della Meia. Ma la beffa arriva in zona Cesarini, il 41' il traversone di Vriz dalla destra, interviene Zigoni con felice scelta di tempo insanguando al volo di pieno colpo.

E' l'ultima prodezza di un incontro dai due volti, in cui la Spal ha tentato il possibile per non perdere. La fortuna, ingenua e caparbia, non ha voluto. Proprio nel momento in cui Verona, oggi letteralmente graziato dalla sorte. Ma fino a quando?

Antonio Bordin

La fortuna premia il Verona (2-1)

Rete di Zigoni beffa la Spal in extremis

MARCATORI: Domenghini (V) al 31', Paina (S) al 38', Zigoni (V) al 41' del secondo tempo.

VERONA: Giacomi 6; Gasparini 6,5; Sirena 6 -; Busatta 5; Cattaneo 5,5; Nanni 5; Domenghini 6; Marzanti 5 (dal 17' Vriz 6); Luppi 6; Franzot 7; Zigoni 6 (N. 12; Porrino; N. 14; Cozzi).

SPAL: Grosso 6; Ruggiani 6; Livore 6,5; Boldrini 7; Gelli 6; Croci 6; Sartori 7 (dal 1' della ripresa Piacenti 6); Mongrandi, Paina 7,5; Fasolato 6; Pezzato 7 (N. 12; Zecchina; N. 14; Bellini).

ARBITRO: Tonolini di Milano 5.

NOTE: pioggia insistente, terreno scivoloso, spettatori 15.855 di cui 7.882 abbonati per un incasso di 17 milioni 561 mila lire. Calci d'angolo 4 a 3 per il Verona. Ammonizioni Fasolato (Spal) per gioco scorretto ai danni di Zigoni.

SERVIZIO

VERONA, 19 gennaio

Strano incontro quello tra Verona e Spal: quasi due partite in una nel primo tempo i locali giocano il calcio del tiepido su un terreno impossibile creando di concreto solo confusione.

Gli stessi difensori (forse temendo il raffreddore) si concedono licenze offensive, sconsiderate e melense, finendo col provocare a centro campo un intasamento di uomini e di manovra senza più sbocchi di sorta.

Ma il «singolare» tendente mania dei centrocampisti (specie Busatta e Domenghini) nel voler spostare a troppo la palla, ed il quadro appare ormai completo: a Verona, in sintesi, senza ne capo ne coda, capace solo di arretraggi in area avversaria più appariscenti che sostanziali. In ombra anche le punte Luppi e Zigoni, del resto mal servite e a volte frenate dagli stessi compagni di squadra, incapaci di qualsiasi servizio su misura.

Dal calderone della mediocrità escono indenni Franzot (buono il suo apporto qualitativo a centro campo) e il tenace Gasparini, un terzino rucioso che ha ostacolato in tutti i modi il giovane Pezzato, attaccante ferrarese di chiara inventiva. Per tutti gli altri un'esibizione incolore, che lascia non poche perplessità per il futuro.

La Spal, dal canto suo, ha disputato un gioco tatticamente accorto. Sul piano individuale, l'unico spicco le prestazioni di Gasparini, Domenghini, Livore e Zigoni, e questi ultimi due autentici mastini atleticamente ineccepibili.

Al centro campo Cresci; Mongrandi, Fasolato, e (nel primo tempo Sartori) hanno garantito un valido filtro. In almeno due occasioni, al 7' e al 41' la Spal ha sfiorato la marcia, ma una rapida parata di Giacomi e un fuorigioco inesistente fischiate dall'arbitro ai danni di Paina, hanno evitato al Verona il giusto castigo.

Nella ripresa il gioco subisce una metamorfosi minacciosa impressionante, il Verona cresce di tono facendosi minaccioso con manovre finalmente ad ampio respiro. La Spal replica schierandosi a riccio davanti la propria area con l'aggiunta di un nuovo difensore, Piacenti, entrato al posto del centrocampista Sartori. Cadde replica sostituendo lo stucido Marzanti col frizzante Vriz. Ne scaturisce un gioco entusiasmante, locali in forcing arretrante e ospiti pronti a colpire di rimessa.

E' comunque il Verona ad andare in gol al 31'; cross di Vriz dalla destra al centro, stop di Zigoni che serve Luppi; tiro secco, Grosso respinge ma a terra, riprende Domenghini e insaglia.

Nemmeno il tempo di recriminazioni e la Spal perviene al pareggio: siamo al 38', Boldrini scatta sulla destra servendo al centro Paina che incorna superbamente a rete all'incrocio dei pali. Pareggio meritato e fortissimamente voluto, quello della Meia. Ma la beffa arriva in zona Cesarini, il 41' il traversone di Vriz dalla destra, interviene Zigoni con felice scelta di tempo insanguando al volo di pieno colpo.

E' l'ultima prodezza di un incontro dai due volti, in cui la Spal ha tentato il possibile per non perdere. La fortuna, ingenua e caparbia, non ha voluto. Proprio nel momento in cui Verona, oggi letteralmente graziato dalla sorte. Ma fino a quando?

Antonio Bordin

Nell'acquitrino del Mompiano, clamoroso scivolone dei lombardi (2-0)

Il fango blocca il Brescia e il Novara ne approfitta

MARCATORI: Turella al 2' e Boti autorete al 31' del primo tempo.

BRESCIA: Borgheese 6; Casali 6; Cagni 5,5; Fanti 6; Calzato 6; Boti 5,5; Salvi 6,5; Franzon 6; Altobelli 5,5; Jacolino 6; Bertuzzo 6,5 (12. Murzilli, 13. Facchi, 14. Sabatini).

NOVARA: Pinotti 7 -; Vescolotti 6; Borchellini 6; Altaviani 6 -; Udovitch 7; Ferrarri 6; Turella 6,5; Carrera 6 -; Ghio 7; Del Neri 6; Navarretti 6 -; 12. Naselli, 13. Gasvinielli, 14. Rolfo.

ARBITRO: Schema di Foggia, 6.

NOTE: calci d'angolo 9 a 2 per il Brescia, ammonizioni Navarretti per gioco violento e Salvi per simulazione.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 19 gennaio

Così memorabili il Brescia e Novara, due autorevoli candidati alla serie A, nel fango vicinato di Mompiano. Un

tempo al limite (o forse oltre) della praticabilità, ed un risultato - conseguentemente contraddittorio - 2-0 per il Novara, come dire un passivo assolutamente sproporzionato alle reali forze in campo.

Il Brescia ha notato all'attacco per 80 minuti su un terreno che si trasformava, ma il suo coraggioso lavoro al momento sonante; il Novara, oggi in maglia grama, passato in un attimo da un terreno di parità appena due minuti ha collezionato in tutto quattro azioni offensive, due le ha trasformate in gol e due le ha scupate per un soffio, a testimonianza dell'estrema praticità che contraddistingue il di Sogedoni.

Detta così, in quattro e quattro otto, la partita sembrerebbe un furto comminato degli ospiti: Non è esatto; altro è del resto, più che vincere il Novara, la prima sfida della serie A, nel fango vicinato di Mompiano, una volta l'ha persa il Brescia sul piano tattico, non risultando (se non fosse nell'ultima fase finale) il suo gioco offensivo un risultato del campo.

Una realtà, tanto fatisca di valori tecnici, insidiosa e visuale, che avrebbe ridotto i passaggi molto profondi e scudate decise da fuori area in attacco, un marciaimento esclusivamente a zona al centro-campo per controllare il maggior spazio a disposizione, una guardia molto arretrata degli attaccanti da parte dei difensori così da evitare che linee lunghe dell'avversario frenasse il suo attacco, una decina di metri avanti l'area, si trasformassero in pericolosissime pale gol.

Così esattamente quello che ha fatto, notando che ogni presa sbistica, il Novara, ed esattamente il contrario di quello che ha fatto invece il Brescia, ostinato nel portare la sua offensiva in avanti, senza livellare di qualità tecniche. Qualità che, su un terreno asciutto, non si possono indubbiamente negare inaggiormente, ma in questo caso, come detto, ingeneroso e ingiusto finché si vuole, ma senza dubbio pratico.

La cronaca e - ovviamente - non può che essere quella di qualche ne faccia. Già il primo gol dopo appena due minuti, nasce da un duello sulla fascia sinistra di Ghio-Cozzato che non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di organizzarsi per resistere, è squadrato da un tiro di Boti, che si presenta a Boti, e tutto avanti; il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua spinta, ma il pallone non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo Turella davanti a Boti, che riesce a respingere il pallone e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta

Coppa del mondo: anche l'Hahnenkam parla italiano

SLALOM A GROS, COMBINATA A THOENI

Klammer mantiene il comando della classifica assoluta - Buona prova di De Chiesa, cade Radici - Ennesimo trionfo della Proell

ATLETICA E NUOTO: 4 « MONDIALI »!

Stones il migliore Holland si supera

LOS ANGELES, 19 gennaio. Le prestazioni mondiali sono state migliorarsi nel corso della riunione indoor svoltasi ieri notte a Los Angeles...

BRISBANE, 19 gennaio. Stephen Holland, il giovane prodotto del tutto australiano, ha migliorato oggi a Brisbane il primato mondiale...



KITZBUHEL — Thoeni, vincitore della combinata, e la rivelazione De Chiesa, terzo nello slalom e sesto nella classifica di Coppa del Mondo.

KITZBUHEL, 19 gennaio. «Gros e troppo forte quest'anno». Questo il commento di Gustavo Thoeni al termine di uno slalom perlopiù incongruente scabito la sua prova...

JAHHORINA, 19 gennaio. Annemarie Proell-Moser ha vinto ancora a Jahorina ha raggiunto il quarto successo nello slalom gigante...

Pronostico rispettato nel «clou» ippico di Roma

Ciuffagni con facilità nella Gran Corsa Siepi

TOTIP table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, and QUINTA CORSA, listing various horses and their odds.

Ciuffagni, ben montato da Collo, conquistato la ricca moneta della Gran Corsa in metri 4.000, 21 siepi...

Letto dei concorrenti per questa corsa, volti migliori. Don di Don, i siepi Jacopo Robusti rimonta Arica...

Dedicati al 30° anniversario della Guerra di Liberazione

Conclusi i Giochi alpini

SAN CANDIDO (Bozano). Le «Olimpiadi» 1975 delle alpi si sono concluse questa mattina con la premiazione e la cerimonia dell'arrampicata...

Le gare si sono concluse con un successo per il nostro paese. In precedenza aveva preso la parola il gen. Zavatario il quale aveva ricordato le giornate significative di gara...

che a quegli alpini che nella guerra di Liberazione «affrontarono il sacrificio supremo». In precedenza aveva preso la parola il gen. Zavatario...

Esaurito il discorso di Thoeni, il quale però non nasconde le sue velleità per lo slalom gigante e il doppio di martedì prossimo...

È ACCADUTO IN SERIE C

Rimonta del Modena a Chieti (2-1)

Segna Colombini ed è la «svolta»

MARCATORI: Berardi (C) al 24' del p.t.; Colombini (M) al 29', Belotto (M) al 34' della ripresa.

rende finalmente pericoloso, esplodendo un gran destro su punizione dal limite che Paterlini devia con bravura.

3-0 del Rimini al Livorno

Mossa felice di Angelillo

MARCATORI: autorete di Guerrini (L) al 12'; De Carolis (R) al 29' s.t.; Frutti (R) al 37'.

Al prevedibile calo del Livorno sul piano atletico, è intervenuto allora anche quello psicologico ed è stata la fine per gli amaranto.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Parma battuto da un secco 2-0

Risultato pieno per il Taranto

MARCATORI: Jacomuzzi (T) al 23' del p.t.; Listanti (I) su rigore al 32' del s.t.

Confusionario l'Avellino (1-1)

Il Pescara si è ben difeso

MARCATORI: autorete di Zucchini (P) al 3'; Serato (P) al 15' del s.t.

SERVIZIO

AVELLINO, 19 gennaio. L'Avellino si è presentato in campo privo di Fava e Perini al limite dell'angolo...

SERVIZIO

AVELLINO, 19 gennaio. L'Avellino si è presentato in campo privo di Fava e Perini al limite dell'angolo...

Gioco comunque dignitoso tra Spezia e Lucchese

Il campo è un pantano e nessuna segna: 0-0

SPEZIA: Brustena; Bonanni; Cattaneo; Derlin; Franceschi; Motta; Gori; Morosini; Bianchi; Seghezza; Casoli; Frigerio (12). Dal Poggetto, 14. Comini.

DAL CORRISPONDENTE. La SPEZIA, 19 gennaio. Il pantano ha tenuto di tutto per rovinare lo spettacolo, tenendo lontano una parte del pubblico...

presentare domenica a Modena con le carte in regola per la promozione agli amichei, il primato. Le ha provocato il risultato pieno, sospeso da due giocatori svedesi...

DAL CORRISPONDENTE

Il Brindisi resiste al Catanzaro: 0-0

CATANZARO: Pelizzaro 6; Nipolo 3 (Nemo dal 15' del s.t.); Ranieri 6; Vignando 5; Maldera 5; Vichi 6; Spelta 5; Arbitro 5; Piccinetti 6; Braccini 6; Patanica 5 (12. Di Carlo, 14. Garito).

SERVIZIO

AVELLINO, 19 gennaio. L'Avellino si è presentato in campo privo di Fava e Perini al limite dell'angolo...

SERVIZIO

AVELLINO, 19 gennaio. L'Avellino si è presentato in campo privo di Fava e Perini al limite dell'angolo...

SERVIZIO

AVELLINO, 19 gennaio. L'Avellino si è presentato in campo privo di Fava e Perini al limite dell'angolo...

Serie C

Il Piacenza, in casa con il Clodiosottomarina, vinde di misura e mantiene saldamente il comando di gruppo. A anche l'Adriano e Seregno, battendo rispettivamente la Cremonese e il Belluno...

A: il Piacenza tiene bene B: Modena e Rimini «volano» C: Catania col fiato grosso

Il Piacenza, in casa con il Clodiosottomarina, vinde di misura e mantiene saldamente il comando di gruppo. A anche l'Adriano e Seregno, battendo rispettivamente la Cremonese e il Belluno...

Il campo è un pantano e nessuna segna: 0-0

SPEZIA: Brustena; Bonanni; Cattaneo; Derlin; Franceschi; Motta; Gori; Morosini; Bianchi; Seghezza; Casoli; Frigerio (12). Dal Poggetto, 14. Comini.

Il campo è un pantano e nessuna segna: 0-0

SPEZIA: Brustena; Bonanni; Cattaneo; Derlin; Franceschi; Motta; Gori; Morosini; Bianchi; Seghezza; Casoli; Frigerio (12). Dal Poggetto, 14. Comini.

Il campo è un pantano e nessuna segna: 0-0

SPEZIA: Brustena; Bonanni; Cattaneo; Derlin; Franceschi; Motta; Gori; Morosini; Bianchi; Seghezza; Casoli; Frigerio (12). Dal Poggetto, 14. Comini.

Non contenta dei raids terroristici della scorsa settimana

TEL AVIV CERCA PRETESTI PER ATTACCARE IL LIBANO

Shimon Peres sostiene che Damasco avrebbe inviato in territorio libanese «reparti palestinesi sotto il suo controllo»

BEIRUT, 19 gennaio. Il ministro della Difesa israeliano, Shimon Peres, ha pronunciato ieri, parlando in un kibbutz, delle dichiarazioni assai gravi, che mirano chiaramente non solo a giustificare le aggressioni dei giorni scorsi contro il territorio libanese, ma a preparare il terreno per nuovi e più vasti attacchi. In sintesi, Peres ha accusato la Siria di aver inviato reparti del suo esercito «a repressi da palestinesi» in territorio libanese, ed ha avuto quindi l'impudenza di definire «sangue innocente» i morti provocati per una intera settimana dai raids israeliani come una «provocazione siriana».

Le prime notizie sul documento votato dal Congresso del popolo

Ruolo preminente del Partito nella nuova Costituzione cinese

Abolita la carica di Capo dello Stato - Affidato a Mao il comando delle forze armate - Le principali differenze con la «carta» entrata in vigore nel 1954 - Il preambolo sottolinea la gravità del pericolo di guerra mondiale, attacca le «superpotenze» e rivolge un appello per l'unità dei Paesi socialisti e la coesistenza pacifica

PECHINO, 19 gennaio. La Cina ha una nuova Costituzione. Del testo, approvato dal Congresso del popolo, si è parlato in una seduta del Congresso Nazionale sono stati diffusi ampi stralci commentati dall'agenzia di stampa cinese. Il documento, che è stato approvato dal Congresso Nazionale, è una carta fondamentale cinese che rafforza il ruolo del Partito Comunista cinese nella direzione dello Stato. Articoli qualificanti sembrano essere, a una prima lettura, quello che abolisce la carica di Capo dello Stato e quello che sancisce la libertà fondamentale.

Mentre procede l'evacuazione dei profughi d'origine turca

Bombe anti-inglesi esplodono a Cipro

Manifestazioni attorno all'ambasciata britannica ad Atene

NICOSIA, 19 gennaio. La situazione appare calma oggi a Cipro dopo le violente dimostrazioni di ieri che hanno causato gravi danni alle rappresentanze diplomatiche inglesi e americane. Tali edifici sono oggi protetti dalla polizia e dall'esercito, che circondano anche i consolati e i centri culturali dei due Paesi. Durante la notte due bombe sono esplose a Nicosia contro un magazzino abbandonato di proprietà inglese, causando lievi danni. Un attentato è stato compiuto contro il deposito di munizioni della base inglese di Akrotiri, ma senza conseguenze per il rifornimento idrico della base. Contrariamente a quanto si è appreso ieri, secondo i dati ufficiali, non si è verificata la spartizione dell'isola voluta dal regime di Ankara.

Pena di morte a 6 esponenti della destra musulmana in Somalia

MOGADISCIO, 19 gennaio

Sei condanne alla fucilazione sono state emesse ieri sera a Mogadiscio nei confronti di altrettanti esponenti della destra islamica ritenuti colpevoli di sfruttare la religione per minare l'unità nazionale e sovvertire l'autorità del regime rivoluzionario. La sentenza è stata emessa dal tribunale per la sicurezza dello Stato, che ha condannato altri tre imputati a 20 anni di reclusione, e due a 30 anni, mentre uno è stato prosciolto.

Processo

Elementare: chi può ignorare e negare l'effetto...

Elementare: chi può ignorare e negare l'effetto — non dico volentieri, eppure unamaneabile, siamo uomini di mondo — che tale iniziativa può automaticamente condizionare? Risultato di pesante intimidazione, anche se non intenzionale, e tuttavia verosimile in grado elevatissimo: cioè di pressione sopra i giudicanti. Ecco perché dopo questo processo, oggi, non c'ha da fare. In tale condizione, e inaccettabile che si concluda con una sentenza, quale che sia per essere. Secondo il programma annunciato dalla decisione dovrebbe essere deliberata stamane, comunque in giornata, bisogna evitarlo, ad ogni costo. In mezzo alla lentezza proverbiale della giustizia, stavolta una pausa si impone. Giudecheranno, in loro libera coscienza, altri magistrati; e se volete, eccellenti, sostituite anche il pubblico Ministero, quello che ha avuto l'onore di fare la nota scritta (la verità non cambia, anche se mutano le persone fisiche).

Orly

Orly, 19 gennaio

Orly, 19 gennaio. Sorveglianza tutti gli angoli dell'immenso aeroporto, accorrevano verso l'attentatore che scagliava una seconda granata e apriva il fuoco sugli aerei con una mitragliatrice automatica. Non seguiva una violenta sparatoria (che non impediva al terrorista di sparare), ma un intenso dell'attentatore che un secondo colpo lo attendeva per agevolare la fuga.

Dalla prima pagina

LA PAZ (BOLIVIA), 19 gennaio

LA PAZ (BOLIVIA), 19 gennaio. Reparti del dittatore Hugo Banzer hanno isolato dal resto del Paese il bacino minerario di Catavi, duecento chilometri dalla capitale, nel tentativo di far cessare lo sciopero che i minatori stanno attuando da una settimana. Il governo ha inoltre minacciato di militarizzare questi ultimi, se non riprenderanno il lavoro.

Polemica

La legge elenca casi di riu-

La legge elenca casi di riu- sciazione del giudice (cioè di rifiuto del giudice, proposto dalla procura), e la sentenza è formale pubblica, senza alcuna segnalazione del giornalismo. Adriano Salluzzo che l'ha resa nota ieri, quando pure se ne aveva già avuto notizia, la legge processuale stabilisce inoltre, specificamente, che il giudice, fuori dei casi di riu- sciazione, deve astenersi dal decidere la causa «quando esistono gravi ragioni di ordine pubblico, di ordine pubblico, di ordine pubblico».

Pravda

Pravda, 19 gennaio

Pravda, 19 gennaio. Il giornale ha anche ribadito — e questo fatto è stato ampiamente commentato negli ambienti diplomatici ed economici di Mosca — che in seguito ad avvenimenti saranno delle «pause» nei rapporti URSS-USA. Ma in ogni caso «l'Unione Sovietica non scorderà mai di essere un partner permanente nell'attività di sviluppo della cooperazione commerciale ed economica, stabile e di reciproco vantaggio».

Processo

LA PAZ (BOLIVIA), 19 gennaio

LA PAZ (BOLIVIA), 19 gennaio. Reparti del dittatore Hugo Banzer hanno isolato dal resto del Paese il bacino minerario di Catavi, duecento chilometri dalla capitale, nel tentativo di far cessare lo sciopero che i minatori stanno attuando da una settimana. Il governo ha inoltre minacciato di militarizzare questi ultimi, se non riprenderanno il lavoro.

Arresto

Arresto, 19 gennaio

Arresto, 19 gennaio. Un giovane scagione di profughi rifugiati, nei sedi dell'ambasciata italiana, per sfuggire alle persecuzioni della giunta militare, partì domani per l'Italia secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche.

Forze di Thieu respinte nel Mekong

SAIGON, 19 gennaio

SAIGON, 19 gennaio. Il regime di Thieu respinge le prospettive di nuove decisive sconfitte, con iniziative belliche che provocano la più severa risposta del partito del Fronte di liberazione del Vietnam. La polizia ha bloccato con sbarramenti e filo spinato la strada che conduce alla città, e si è scagliata contro alcune persone che intendevano partecipare al raduno. Nel nuovo raggruppamento si riconoscono esponenti della «terza componente» di ispirazione buddista, cattolica, e di altre religioni.

Minaccia di «militarizzazione» per i minatori boliviani in sciopero

LA PAZ (BOLIVIA), 19 gennaio

LA PAZ (BOLIVIA), 19 gennaio. Reparti del dittatore Hugo Banzer hanno isolato dal resto del Paese il bacino minerario di Catavi, duecento chilometri dalla capitale, nel tentativo di far cessare lo sciopero che i minatori stanno attuando da una settimana. Il governo ha inoltre minacciato di militarizzare questi ultimi, se non riprenderanno il lavoro.

Lasceranno oggi il Cile 46 rifugiati nell'ambasciata italiana

SANTIAGO, 19 gennaio

SANTIAGO, 19 gennaio. Un primo scagione di profughi rifugiati, nei sedi dell'ambasciata italiana, per sfuggire alle persecuzioni della giunta militare, partì domani per l'Italia secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche.

Arrestato un giovane sorpreso con tre bottiglie incendiarie

ROMA, 19 gennaio

ROMA, 19 gennaio. Un giovane di 21 anni, Fabrizio Casone, è stato arrestato la scorsa notte nel quartiere romano di Prati, mentre cercava di fuggire dalla polizia, di distarsi da un tascapane contenente tre bottiglie incendiarie.

Forze di Thieu respinte nel Mekong

SAIGON, 19 gennaio

SAIGON, 19 gennaio. Il regime di Thieu respinge le prospettive di nuove decisive sconfitte, con iniziative belliche che provocano la più severa risposta del partito del Fronte di liberazione del Vietnam. La polizia ha bloccato con sbarramenti e filo spinato la strada che conduce alla città, e si è scagliata contro alcune persone che intendevano partecipare al raduno.

Nuove sconfitte del dittatore saigonese

SAIGON, 19 gennaio

SAIGON, 19 gennaio. Il regime di Thieu respinge le prospettive di nuove decisive sconfitte, con iniziative belliche che provocano la più severa risposta del partito del Fronte di liberazione del Vietnam. La polizia ha bloccato con sbarramenti e filo spinato la strada che conduce alla città, e si è scagliata contro alcune persone che intendevano partecipare al raduno.

Phnom Penh, 19 gennaio

PHNOM PENH, 19 gennaio

PHNOM PENH, 19 gennaio. Le batterie dei patrioti cambogiani hanno anche distrutto un deposito di cariche esplosive a nord di Phnom Penh.